

RASSEGNA STAMPA

del

14/10/2013

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2013 al 14-10-2013

12-10-2013 ANSA	
Terremoti: scossa 6.4 a largo di Creta	1
13-10-2013 ANSA	
India: 10 morti per ciclone Phailin	2
13-10-2013 Adnkronos	
Strage migranti, a Porto Empedocle bare e sopravvissuti. La Libia chiede aiuto alla Ue	3
14-10-2013 Affari e Finanza (La Repubblica)	
Sul piatto 4 miliardi vanno alle città green ora il forum delle idee per spendere bene	5
13-10-2013 Agi	
Filippine: 13 morti per tifone Nari, quadro torna a normalita'	7
14-10-2013 America Oggi	
I mare di Lampedusa continua a restituire corpi	8
13-10-2013 L'Azione	
IN 30 ANNI 553 SCOUT A PONTE DELLA PRIULA!	10
12-10-2013 Blitz quotidiano	
India, super-ciclone Phalin si avvicina alla costa: 400mila evacuati	11
13-10-2013 Comunicati.net	
I ministri volontari all'opera	12
14-10-2013 Con i Piedi per Terra.com	
Maltempo: Coldiretti, 100 mln danni da Sicilia a Lombardia	13
14-10-2013 Corriere Economia	
Radici forti nel territorio E attenzione all'ambiente	14
12-10-2013 Corriere della Sera	
Letta: «Più di così non possiamo fare Adesso è l'Europa che deve muoversi»	15
12-10-2013 Corriere della Sera	
Ma in Europa per ogni frontiera c'è una legge	16
12-10-2013 Corriere delle Comunicazioni.it	
Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag	17
13-10-2013 Corriere delle Comunicazioni.it	
Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"	19
14-10-2013 Edilportale	
Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo	21
12-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
MALTEMPO: ALLERTA DEL DPC PER TEMPORALI AL CENTRO-SUD	23
12-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
India: si avvicina il tifone Phailin	24
12-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
"UNA MANOVRA PER LA VITA": come salvare un bimbo dal soffocamento	25
12-10-2013 Giornale di Sicilia.it	
Soccorsi a Lampedusa altri quattro barconi	27
12-10-2013 Giornalettismo.com	
Terremoto al largo di Creta	28
12-10-2013 Il Sole 24 Ore Online	
Terremoto a Creta: scossa 6,5 della scala Richter	32
12-10-2013 Il Sole 24 Ore Online	
Vajont, cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, primi soccorritori dopo la tragedia	33
14-10-2013 ItaliaOggi7	
Una polizza contro il terremoto	34

12-10-2013 La Repubblica.it (Nazionale)	
India, ciclone Phailin in arrivo: somiglia a Katrina, 600 mila evacuati	35
12-10-2013 Leggo	
Terremoto sull'isola di Creta: forte scossa di magnitudo 6.5 -La mappa	37
12-10-2013 Leggo	
Vajont, 50 anni dopo. Letta: "Basta cittadini di serie A e B"	38
12-10-2013 Il Manifesto	
Senato, sì definitivo tra le proteste contro il decreto	41
12-10-2013 Il Messaggero	
Il femminicidio è legge, ma è polemica	42
13-10-2013 Saturno Notizie	
India, 10 morti per il ciclone Phailin	44
14-10-2013 Il Sole 24 Ore	
Rifacciamo l'Italia che fu	45
14-10-2013 Il Sole 24 Ore (Del Lunedì)	
Salvataggi europei, il conto per l'Italia supera i 50 miliardi	47
12-10-2013 TMNews	
Ancora un naufragio nel Mediterraneo: 34 morti e 206 superstiti	48
12-10-2013 Tiscali news	
India: ciclone fa paura, 525 mila gli sfollati	49
14-10-2013 Tribuna Economica Online	
Fofi, continua l'impegno dei farmacisti volontari accanto alla protezione civile	50
12-10-2013 noodls.com	
Impatto dei terremoti sul governo delle città nel medioevo: se ne parla a Modena il 15 ottobre	51
13-10-2013 noodls.com	
Incendio in un ospedale giapponese	52
14-10-2013 noodls.com	
Maltempo: ancora allerta temporali al centro-sud	53
13-10-2013 noodls.com	
CIANFONI (FAI CISL): "IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO GRANDE BUSINESS DELL'ITALIA"	54

Terremoti: scossa 6.4 a largo di Creta

- Mondo - ANSA.it

ANSA

"Terremoti: scossa 6.4 a largo di Creta"

Data: **13/10/2013**

[Indietro](#)

Terremoti: scossa 6.4 a largo di Creta

Epicentro a 40 km da costa e 15 km di profondità sottomarina 12 ottobre, 17:03 [salta direttamente al contenuto](#)
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 12 OTT - Una scossa di terremoto di magnitudo 6.4 è stata registrata al largo dell'isola di Creta, a 30 km dalla città costiera di Platanos, e a 15 km di profondità sottomarina. Lo riferisce l'istituto geologico americano, Usgs. Il sisma è avvenuto alle 17.11 ora locale (le 15.11 in Italia).

India: 10 morti per ciclone Phailin

- Mondo - ANSA.it

ANSA

"India: 10 morti per ciclone Phailin"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

India: 10 morti per ciclone Phailin

Centinaia di migliaia nei rifugi, ora si valutano danni 13 ottobre, 07:42 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NEW DELHI, 13 OTT - Grazie all'evacuazione massiccia predisposta dalle autorità indiane l'impatto del potente ciclone Phailin ha avuto un bilancio contenuto di vittime: la protezione civile parla di dieci morti, mentre i suoi uomini stanno valutando i danni considerati "importanti". Gli stati più colpiti dal ciclone, il più forte da 14 anni con venti fino a 200 chilometri l'ora, sono l' Orissa e l'Andhra Pradesh.

Ora ha perso forza e nelle prossime ore dovrebbe essere declassato a depressione tropicale.

Strage migranti, a Porto Empedocle bare e sopravvissuti. La Libia chiede aiuto alla Ue

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Strage migranti, a Porto Empedocle bare e sopravvissuti. La Libia chiede aiuto alla Ue"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

Strage migranti, a Porto Empedocle bare e sopravvissuti. La Libia chiede aiuto alla Ue

ultimo aggiornamento: 13 ottobre, ore 17:22

Roma - (Adnkronos/Ign) - Giunti nel molo agrigentino i feretri delle vittime del naufragio del 3 ottobre e i naufraghi recuperati nei tre interventi effettuati tra la sera di venerdì e il mattino di sabato. Il mare restituisce altri 4 corpi. Spari sui migranti, Zeidan: "Apriamo un'inchiesta". Poi chiede il sostegno dell'Europa. Letta: Da lunedì parte missione umanitaria italiana (SCHEDA). Lega in piazza a Torino (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 13 ott. (Adnkronos/Ign) - Bare e sopravvissuti. E' il doppio volto che vive Porto Empedocle dove in mattinata sono giunti i 235 naufraghi (tra cui 8 donne e 9 bambini) recuperati nei tre interventi effettuati tra la sera di venerdì e il mattino di sabato e, nel pomeriggio, i feretri di 150 migranti vittime del naufragio del 3 ottobre. Le salme saranno consegnate ai comuni siciliani che nei giorni scorsi avevano dato la loro disponibilità ad accogliere le vittime nei loro cimiteri.

Nell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa restano ancora più di 200 bare. E in mattinata sono stati recuperati in mare da una motovedetta della Guardia Costiera i corpi di altri quattro migranti: il bilancio, ancora provvisorio, sale così a 362 morti. Stando a quanto riferito dai superstiti, mancherebbe all'appello ancora un'ultima persona.

A questi si aggiungono i 22 profughi deceduti naufragio dell'11 ottobre a 70 miglia dall'isola. Tra loro ci sono anche diversi bimbi. Sarebbero, comunque, circa 50 le vittime della nuova tragedia dell'immigrazione, mentre oltre 200 sono stati tratti in salvo. Tuttavia, secondo l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr), un alto numero di migranti mancherebbe all'appello. I sopravvissuti avrebbero infatti raccontato ai soccorritori che a bordo del barcone capovoltosi viaggiavano in 400 e che poco dopo essere partiti da Zwara, in Libia, alcuni di loro sono stati colpiti da proiettili sparati dai libici. A riguardo, il premier libico Ali Zeidan ha annunciato l'apertura di un'indagine e, in un incontro a Tripoli con il primo ministro maltese Joseph Muscat, ha ribadito: la Libia non "ha spalancato le porte" di fronte al problema dell'immigrazione. Nell corso del colloquio ha anche chiesto l'aiuto dell'Europa per affrontare il problema. Il premier maltese ha assicurato che porrà la questione all'attenzione del vertice Ue della prossima settimana.

Sono invece stati portati nella tensostruttura della protezione civile nell'area di Porto Empedocle i 180 profughi - tra egiziani, somali ed eritrei - soccorsi nel canale di Sicilia e i 56 siriani sopravvissuti al naufragio nelle acque maltesi, giunti con la Nave Libra della Marina Militare.

Continua intanto l'emergenza. Altri due barconi con centinaia di migranti sono stati soccorsi a circa 60 miglia a sud di Lampedusa, in acque maltesi. Il primo intervento è stato eseguito da un pattugliatore di Malta: sul posto è già arrivato un mercantile.

Il secondo intervento vede invece impegnati soccorritori italiani, con la nave Espero della Marina Militare e la nave Cavallari della Guardia Costiera. Sul posto sta arrivando anche il mercantile italiano 'Asso 30', che per la seconda volta in

Strage migranti, a Porto Empedocle bare e sopravvissuti. La Libia chiede aiuto alla Ue

una settimana si è messo a disposizione per trasbordare i migranti. A trasbordo avvenuto, il mercantile si dirigerà probabilmente verso il porto di Pozzallo.

Sul piatto 4 miliardi vanno alle città green ora il forum delle idee per spendere bene

- Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

Affari e Finanza (La Repubblica)

"Sul piatto 4 miliardi vanno alle città green ora il forum delle idee per spendere bene"

Data: 14/10/2013

Indietro

Focus

Sul piatto 4 miliardi vanno alle città green ora il forum delle idee per spendere bene

STANZIATA DA UE E GOVERNO ITALIANO UNA CIFRA IMPORTANTE FINO AL 2020. IL SAIE LANCIA IL CONFRONTO SU COME INVESTIRE QUESTE RISORSE CON LA MIGLIOR RICADUTA SUI TESSUTI URBANI NAZIONALI Vito de Ceglia

Milano Quasi un miliardo di euro, di cui 260 milioni (già pronti) per le regioni del sud e 700 milioni (da destinare) per quelle del nord. A questi, si devono aggiungere altri 3 miliardi di euro programmati per il 2014-2020. Sono i fondi che la Ue e il governo italiano hanno messo sul piatto per progettare le città green del futuro. Quindi, i soldi ci sono. Le idee e i progetti per spenderli pure. Ora, si tratta solo di partire. Alcune città italiane, in realtà, lo hanno già fatto: Torino e Genova su tutte. Bologna e Firenze lo stanno facendo. Così come Milano che, in vista dell'Expo 2015, rappresenterà di fatto per il Sistema-Paese il modello nazionale di città del futuro a livello mondiale. Ma, nel contempo, ci sono altri cento comuni (in primis, Roma) che non sono ancora partiti o non hanno la vaga idea di come iniziare. Tradotto: c'è ancora molta strada da fare per trovare una "via italiana alle smart city". Per questo motivo che Bolognafiere ha deciso per la 49esima edizione del Saie (16-18 ottobre), il Salone dell'innovazione edilizia, di lanciare una sfida che si riassume nella formula "Better Building & Smart Cities": costruire meglio, in città intelligenti. Il cambio di rotta del comparto edilizio si richiama al piano lanciato dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama per il rinnovamento dell'industria delle costruzioni e la trasformazione degli edifici in chiave ecosostenibile. E si tradurrà durante il Saie in un'agenda

fatta di contenuti e impegni precisi per tutti gli operatori del settore. A partire dal contributo che arriverà dall'Osservatorio nazionale smart city dell'Anci e di Forum PA che, per l'occasione, presenterà il "vademecum" per supportare le città nella stesura di un piano operativo per la smart city e organizzerà una serie di laboratori di approfondimento. Al Forum "Better Building & Smart Cities" - organizzato da Smart City Exhibition e Saie - parteciperanno sei ministri, quindici sindaci e una folta platea di imprese e di politici italiani e stranieri che si misureranno per tre giorni sul tema del rilancio di una nuova politica per l'edilizia come parte fondamentale di una strategia economica e industriale di sviluppo del Paese. L'impegno richiesto non deve solo liberare il mondo delle costruzioni dalla morsa della crisi, ma preparare il nostro Paese ad affrontare con il dovuto anticipo la scadenza fissata dalla Comunità europea: entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a "energia quasi zero". Prescrizioni chiare che l'Europa impone agli Stati membri: fissare requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici nuovi ed esistenti, assicurare la certificazione energetica e disciplinare i controlli sugli impianti di climatizzazione. Puntare su efficienza e gestione intelligente, in una logica che consideri l'intero contesto urbano e non solo il singolo edificio, è una delle declinazioni del costruire meglio per città intelligenti. Saie affronta questa sfida rinnovando completamente la sua proposta di manifestazione non solo espositiva e rendendo permanente il Forum per il "nuovo Costruire" lanciato già nel 2012. «Abbiamo pensato ad un nuovo tipo di fiera dal punto di vista tecnico scientifico che andasse direttamente a dare delle risposte che i vari attori del mondo delle costruzioni si aspettano dal Saie - sottolinea Marco Savoia, direttore scientifico del Salone - . Abbiamo aziende, professionisti e centri di ricerca: ognuno dei quali dà il proprio contributo. E', in sostanza, un momento di formazione professionale, di aggiornamento ma anche di finestra verso il futuro: quindi, di innovazione dal punto di vista del materiale e delle tecnologie che la filiera delle costruzioni oggi può offrire». Sullo

Sul piatto 4 miliardi vanno alle città green ora il forum delle idee per spendere bene

sfondo, il modello a cui ispirarsi è quello emiliano post-sisma. «Dopo il terremoto dell'Aquila - sottolinea Savoia - la Protezione civile diceva che ci volevano 20-30 anni per ricostruire la città. In Emilia, siamo a meno di 18 mesi dal sisma ed è stato fatto moltissimo. Alcuni progetti strategici, sia nel campo industriale che in quello residenziale, sono già partiti. E' questo uno stimolo in più per quello che si deve ancora fare». L'esempio emiliano dimostra che l'economia verde può diventare un punto di forza dell'Italia. E' da qui che il nostro Paese deve ripartire per ridare ossigeno al malconcio mondo delle costruzioni: 446.000 posti di lavoro persi da inizio crisi, che diventano quasi 700.000 se consideriamo anche i comparti collegati. E l'anno in corso è iniziato male con un - 18,6% delle ore lavorate e livelli di produzione regrediti a quelli di 40 anni fa. «Le città intelligenti sono l'antidoto contro la crisi - afferma Carlo Mochi Sismondi, presidente di Forum PA -: perché rappresentano un veicolo economico straordinario. Lo dimostrano Amsterdam, Copenaghen e Stoccolma che rappresentano modelli di successo di smart city. Modelli che nei convegni e nei focus che abbiamo organizzato saranno presentati, insieme ad altre esperienze internazionali di innovazione urbana. In Italia - aggiunge - gli esempi positivi non mancano, Torino e Genova in particolare, ma sono ancora molti i comuni che non sanno in che direzione muoversi. Per questo motivo, è stato creato l'Osservatorio nazionale smart city di Anci: l'associazione, in partnership con Forum PA, ha supportato e messo in rete 55 città promotrici, oltre 60 proposer, provenienti dal mondo accademico e dalla società civile, e diverse aziende, nel comune intento di individuare le soluzioni tecnologiche e gli strumenti di programmazione adottati ed evidenziare gli ostacoli ancora esistenti ». Sismondi sottolinea poi che «le città sono intelligenti se ci si vive meglio, intanto. E ci si vive se creano un buon ambiente, rendono più facile la mobilità, ci rendono più disponibili i servizi, creano cultura più fruibile per tutti i cittadini, aiutano a creare una rete relazionale. Però, insieme ad una città intelligente, soprattutto in un momento così grave, si crea sviluppo. Stiamo parlando di una città amica delle imprese, in primis di quelle più creative». Tutto questo, conclude Sismondi, «lo racconteremo con il governo, con tutti i ministri competenti. Ma ne parleremo anche con i sindaci di grandi città italiane ed europee e soprattutto con le imprese». A Saie sarà presentato un "vademecum" per supportare le città nella stesura di un piano per la smart city. E poi in programma laboratori di approfondimento

Filippine: 13 morti per tifone Nari, quadro torna a normalita'**Agi***"Filippine: 13 morti per tifone Nari, quadro torna a normalita'"*Data: **14/10/2013**

Indietro

Estero

Filippine: 13 morti per tifone Nari, quadro torna a normalita'

14:16 13 OTT 2013

(AGI) - Manila, 13 ott. - E' di 13 morti il bilancio del tifone Nari che ha colpito le Filippine dove oltre due milioni di persone sono rimaste al buio per un blackout ma il quadro sta tornando alla normalita'. Nari ha toccato la costa del nordest del Paese ieri sera con un impatto devastante per alberi, piloni della luce e abitazioni. Per far fronte al tifone, che ha anche costretto il segretario di Stato americano John Kerry a rimandare la sua visita, il governo ha impegnato forze di sicurezza e esercito che hanno usato mezzi blindati per portare in salvo le vittime.

Al momento si parla di oltre 800 case danneggiate e di 37 citta' e villaggi rimasti senza luce ma, ha spiegato oggi la Protezione civile, "il quadro generale sta migliorando, anche se ci vorra' del tempo per ripulire le strade dagli alberi caduti e dai fili dell'elettricit ". Le inondazioni hanno devastato diverse aree agricole, ma adesso il sole sembra voler tornare a splendere e i 43.000 sfollati stanno rientrando lentamente nei luoghi di provenienza e nelle proprie abitazioni. L'Ufficio meteorologico, al tempo stesso, ha lanciato un allarme per la zona est del paese in vista dell'arrivo della tempesta tropicale Wipha, adesso a 1.460 km di distanza e che potrebbe riversarsi sul mare delle Filippine domani. (AGI) .

l mare di Lampedusa continua a restituire corpi

| America Oggi

America Oggi

"l mare di Lampedusa continua a restituire corpi"

Data: 14/10/2013

Indietro

l mare di Lampedusa continua a restituire corpi 14-10-2013

LAMPEDUSA (Agrigento). Il mare di Lampedusa continua a restituire i corpi dei migranti: cinque i cadaveri ripescati ieri, vittime del drammatico naufragio della settimana scorsa, con i morti che salgono a 363.

Al largo dell'isola, dove è avvenuto il secondo naufragio, la marina maltese ha recuperato invece il corpo di un bimbo di 3 anni, le vittime così salgono a 38, anche se potrebbero essere molte di più. Secondo i racconti di alcuni sopravvissuti sul barcone, che si è capovolto, c'erano almeno 400 persone, tra cui molte donne e bambini. I superstiti sono 212; i cadaveri recuperati sono 38. Mancherebbero all'appello, quindi, circa 150 persone. I viaggi della speranza proseguono senza tregua.

Due nuovi barconi, con a bordo 386 migranti, tra cui 110 donne e 54 bambini, sono stati soccorsi nel Mediterraneo, tra Malta e la Sicilia dalla capitaneria di porto, Gdf e marina militare. I profughi saranno portati a Pozzallo e a Reggio Calabria. A Porto Empedocle ieri mattina, col pattugliatore Libra, sono arrivati 235 migranti presi a bordo durante tre operazioni di salvataggio.

Tra loro anche 56 superstiti, molti minori, del naufragio del peschereccio inabissatosi venerdì a 60 miglia da Lampedusa. Nove bambini sono stati condotti in una comunità alloggio a Menfi (Ag), quattro di loro sono i superstiti del naufragio in acque Sar maltesi. Uno dei bimbi potrebbe presto riabbracciare la madre che secondo fonti investigative sarebbe viva e si troverebbe a Malta, dove è stata trasferita assieme ad altri sopravvissuti. Ma insieme a chi ce l'ha fatta, sulla banchina, a Porto Empedocle, sono giunte le bare con i resti di chi ha perso la vita dieci giorni fa. Partite ieri mattina dalla maggiore delle Pelagie sulla nave Cassiopea, sono state accolte da decine di africani e da associazioni. Sul molo, emblema di un dolore condiviso ai di là dei confini, uno striscione bianco con la scritta rossa: "Sangue nostrum".

Lacrime e tanta commozione durante le operazioni di scarico delle bare bianche, con la gente che applaudiva e piangeva alla partenza dei camion verso il cimitero di Agrigento, dove saranno tumulate 120 delle 150 bare, il resto dei feretri sarà trasferito nei campisanti di altri comuni dell'agrigentino. E problemi di ordine pubblico, ieri, ci sono stati anche a Catania, dove centinaia di siriani arrivati 5 giorni fa dopo essere stati soccorsi a 60 miglia dalle coste siracusane da un mercantile battente bandiera panamense, sono fuggiti dal Palasport. Tra loro anche decine di minorenni. Scavalcati i cancelli, hanno chiesto ai passanti indicazioni per potere raggiungere la stazione ferroviaria.

Non arriveranno a Lampedusa, ormai al collasso (nel centro di accoglienza, che può ospitare 300 persone, ce ne sono oltre 700) i migranti soccorsi questa mattina. Viaggiavano su due barconi: uno agganciato in zona di soccorso di competenza maltese da un pattugliatore della Marina de La Valletta e da un mercantile; l'altro individuato dalla Guardia Costiera nello stesso tratto di mare in cui si è consumato il tragico naufragio di venerdì. A dare l'allarme alla Capitaneria sarebbe stato un telefono satellitare. In zona operavano la nave Espero della Marina e la nave Cavallari della Guardia Costiera. In soccorso è stato dirottato in zona il rimorchiatore Asso 30 che porterà i migranti a Pozzallo.

Mentre proseguono gli sbarchi non si placano le polemiche politiche sulla Bossi-Fini. In un'intervista a Sky il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha ribadito che: "Il reato di clandestinità è un reato che un Paese deve sancire e affermare".

Parole condivise da molti esponenti del suo partito come Anna Maria Bernini, portavoce vicario del Pdl, e Maurizio Gasparri. Per l'abrogazione della legge si è invece espresso il segretario nazionale dell'Idv Ignazio Messina.

l mare di Lampedusa continua a restituire corpi

IN 30 ANNI 553 SCOUT A PONTE DELLA PRIULA!

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'*"IN 30 ANNI 553 SCOUT A PONTE DELLA PRIULA!"*Data: **13/10/2013**

Indietro

L'AZIONE - Articoli - In 30 anni 553 scout a ponte della priula!

IN 30 ANNI 553 SCOUT A PONTE DELLA PRIULA!**Elena Pilato**

Trent'anni di amicizia e di impegno, vissuti e giocati nella "squadra di Dio". Con lealtà e con entusiasmo, come ha insegnato Baden Powell. Questa la ricorrenza speciale che il gruppo Scout di Ponte della Priula, celebra domenica 13 ottobre. Trent'anni sono passati da quando, nel luglio 1983, affiancato da suor Laura Grigis, Alessandro Borean e alcuni giovani volenterosi, don Francesco Toffoli ha creduto, a ragione, che lo scoutismo potesse mettere radici salde anche a Ponte. Un trentennio, volato in un lampo, per i 553 tra bimbi, ragazzi e giovani adulti avvicendatisi, di cui 72 capi/animatori. Denso di esperienze arricchenti e di avventure gratificanti. Tra attività ordinarie come le riunioni settimanali consuete (il sabato pomeriggio), i campiscuola in casa, ovvero nella zona di riferimento, in tenda, con lo zaino sulle spalle. Seminari di gioia condivisa in Italia, da Nocera Umbra a Cosenza, e per l'Europa (Lourdes, Belgio, Madrid). Fitte le collaborazioni straordinarie con altri enti e associazioni, nell'ambito della vita civile, dell'integrazione e negli interventi di tutela sul territorio. A fianco della Protezione civile per le calamità naturali: terremoto de L'Aquila nell'aprile del 2009; alluvioni nella Bassa Padovana nel 2010; terremoto in Emilia nel 2011. Nel 2010 il gruppo ha partecipato, con suggerimenti e idee, all'attuazione del nuovo Pat comunale. Nel 2011 in Calabria i ragazzi più grandi hanno recuperato e riparato una struttura confiscata alla mafia insieme all'associazione "Libera" di don Ciotti. Hanno coadiuvato, inoltre, la Caritas diocesana nella raccolta e smistamento del vestiario per i profughi accolti in diocesi. Una squadriglia di guide è stata ospitata per una settimana in Belgio in una esperienza di scambio culturale internazionale; lo stesso è avvenuto quest'estate con un'altra squadriglia, a Madrid, in Spagna. Nel 2012 un Rover ha partecipato al Roverway, incontro mondiale svoltosi in Svezia. Lo scorso agosto i ragazzi del reparto hanno fatto il campo estivo a Erto e Casso, per ricordare il 50° anniversario della tragedia del Vajont e riflettere sulle cause del disastro.

Dagli albori, passando per il boom di iscrizioni degli anni Ottanta e Novanta, oggi il gruppo ponteprilese conta una settantina d'iscritti (più della metà da fuori parrocchia), tra cui una decina di capi e vive un periodo di transizione. Deve, infatti, misurarsi con società e famiglie in rapido cambiamento, con il mancato ricambio generazionale nelle "leve" femminili e nei capi animatori, assorbite dal basket e dalla pallavolo locale, con il calo demografico, con gli impegni universitari dei maggiori, con la concorrenza di altre realtà ricreative, che occupano il tempo libero dei ragazzi. Ma l'ottimismo e la fiducia non vengono meno. «Le prospettive di crescita per il futuro sembrano un po' lontane ma possibili - sottolinea Daniele Barbari, attuale responsabile del gruppo - probabilmente abbiamo trovato le componenti femminili per rinforzare lo staff, il prossimo anno ci saranno le partenze di Zeno e di Anna verso i Beati costruttori di pace, e poi si vedrà l'evoluzione per quelli del clan/fuoco più piccoli». Quanti volessero iscriversi possono rivolgersi a monsignor Francesco Toffoli in parrocchia, tel. 0438-27040 o a Daniele Barbari 340-9760326, danielebarbari@yahoo.it.

|cv

India, super-ciclone Phalin si avvicina alla costa: 400mila evacuati

| Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

"India, super-ciclone Phalin si avvicina alla costa: 400mila evacuati"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

India, super-ciclone Phalin si avvicina alla costa: 400mila evacuati

Pubblicato il 12 ottobre 2013 15.31 | Ultimo aggiornamento: 12 ottobre 2013 15.31

[Tweet](#)

di Redazione Blitz

TAG: ciclone, india

[LaPresse, immagini di repertorio](#)

NEW DELHI (INDIA) - Il super-ciclone Phailin continua la sua marcia di avvicinamento nella Baia del Bengala verso le coste dell'India occidentale e toccherà terra nel tardo pomeriggio italiano. Il governo centrale ha lanciato un allarme rosso per i due Stati di Orissa e dell'Andhra Pradesh: almeno 400.000 persone che vivono nelle città e nei villaggi della costa verso sono state evacuate verso i rifugi all'interno del territorio.

Piogge battenti e vento forte già hanno investito molte zone costiere prima dell'impatto di Phailin, che si trova a meno di 200 chilometri dalla costa e che è accompagnato da raffiche di vento di 200-220 km/h, con punte di 240. I media radio-televisivi ed online seguono passo passo l'evolversi del fenomeno, nel timore che esso possa ripetere il disastro provocato nel 1999 da un super-ciclone che causò in Orissa 10mila morti.

Secondo Lakshman Rathore, capo del Dipartimento meteorologico di New Delhi, Phailin produrrà anche onde alte 3-4 metri che si abatteranno sulla zona costiera. Il ciclone ha un alto potenziale distruttivo ha insistito dati i forti venti che lo accompagnano. Accanto al lavoro incessante dei servizi della Protezione civile dell'Orissa e dell'Andhra Pradesh, il governo centrale ha messo in stato di allerta le forze armate, pronte ad intervenire per terra ed aria in caso di gravi necessità.

*I ministri volontari all'opera***Comunicati.net***"I ministri volontari all'opera"*

Data: 14/10/2013

Indietro

Home » Società civile » Varie

I ministri volontari all'opera 13/ott/2013 18.05.03 Missione della Chiesa di Scientology di Barletta Contatta l'autore

> Il programma dei Ministri Volontari è stato lanciato più di 30 anni fa, in risposta ad un appello fatto da L. Ron Hubbard, fondatore di Scientology.

> Notando un tremendo calo del livello di etica e moralità nella società ed un conseguente aumento di droga e criminalità, L. Ron Hubbard ha scritto: "Se a qualcuno non piacciono il crimine, la crudeltà, l'ingiustizia e la violenza di questa società, egli può fare qualcosa per porvi rimedio. Può diventare un MINISTRO VOLONTARIO e aiutare a civilizzarla, a portare coscienza, gentilezza, amore e libertà dalla sofferenza instillando in essa fiducia, decenza, onestà e tolleranza."

> Di conseguenza, oltre a recarsi ovunque vi sia un disastro, i Ministri Volontari lavorano con gli enti pubblici delle città, aiutando a migliorare le condizioni nei luoghi in cui risiedono. I loro centri informativi e di studio sono riconoscibili dalle tende giallo brillante, sempre aperte al pubblico, durante le manifestazioni e le fiere dei fine settimana, in cui chiunque può iscriversi ad un corso o partecipare ad un seminario nella tenda stessa.

> Esaurienti pannelli informativi presentano l'ampia scelta di strumenti per risolvere qualsiasi situazione, dal prestare soccorso a studenti in difficoltà o la riabilitazione dalla tossicodipendenza, all'alleviare traumi emotivi o da lesioni, al rimettere in sesto le relazioni o porre fine ai conflitti.

> I Ministri Volontari tengono anche seminari a poliziotti, vigili del fuoco e organizzazioni di pronto soccorso, sia con programmi per le comunità locali, sia viaggiando con le loro tende nei famosi Tour di Benevolenza.

> Perciò, che si tratti di operare in una tenda nella propria area o di andare in un villaggio a 10.000 km di distanza, i Ministri Volontari di Scientology operano in base al motto: "Si può fare qualcosa".

> Scientology offre soluzioni pratiche per aiutarti a migliorare le condizioni della tua vita e delle vite di coloro che ti circondano. Tutte le tecniche pratiche utilizzate dai Ministri Volontari sono tratte dai capitoli del Manuale di Scientology. Assieme, questi capitoli forniscono tutti gli strumenti necessari per affrontare e risolvere qualsiasi situazione di vita: dal risolvere conflitti coniugali al recupero di un amico dalla droga, alla gestione di una società per un successo ottimale.

> Vai sul sito: www.volunteerministers.org e scegli il tuo corso gratuito on line!

> Per info:

> Aiudi Renata 335 7864031

> 11 ottobre 2013

Maltempo: Coldiretti, 100 mln danni da Sicilia a Lombardia

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Maltempo: Coldiretti, 100 mln danni da Sicilia a Lombardia"

Data: 14/10/2013

Indietro

Home » Clima, News » Maltempo: Coldiretti, 100 mln danni da Sicilia a Lombardia

Maltempo: Coldiretti, 100 mln danni da Sicilia a Lombardia lunedì, 14 ottobre 2013, 10:11 Clima, News 0 views

Commenta

Potrebbe arrivare a cento milioni di euro il conto dei danni provocati alle campagne dall'ultima ondata di maltempo che ha colpito duramente il mezzogiorno soprattutto Basilicata, Puglia e ora anche la Sicilia ed il nord dove interi campi di riso sono stati spianati dalla bufera di vento, pioggia e grandine che ha colpito la Lombardia ma chicchi di grandine grossi come nocchie sono caduti anche a Biella e Vercelli in Piemonte nel mezzo della vendemmia dei grandi rossi nella zona di Gattinara e in ampie aree della fascia collinare e precollinare che attraversa il basso Biellese fino a Roasio. E quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti che per la Lombardia, parla di campi di riso abbattuto proprio nei giorni in cui inizia la raccolta, con il rischio di perdere il 30 per cento delle rese soprattutto per le varietà più pregiate come Carnaroli e Arborio mentre in Valtellina le temperature sono scese a zero ed è comparsa la prima neve, con ripercussioni sulla raccolta dell'uva e delle mele. Una grandinata particolarmente violenta e improvvisa sottolinea la Coldiretti ha provocato perdite di raccolto a due cifre percentuali in vista della prossima vendemmia nella zona di Gattinara in Piemonte mentre nel Biellese il vento forte, soprattutto nella zona di Baraggia, Salussola, Massazza, Villanova Biellese, ha allentato il riso. Intanto il conto dei danni provocati in Puglia supera le previsioni e la Coldiretti chiede l'intervento urgente della Protezione Civile Nazionale che collabori attivamente al ripristino dei luoghi ed eroghi con immediatezza le risorse per il ripristino delle attività produttive. Smottamenti, muretti a secco distrutti dalla violenza delle acque, collegamenti interrotti, aziende e capannoni danneggiati, campagne ancora completamente allagate, tendoni di uva letteralmente strappati dalla violenza delle acque ma spiega la Coldiretti oltre al danno immediatamente accertabile e quantificabile, c'è da mettere in conto la ripercussione della crisi di deflusso dei canali di scolo della bonifica, con il relativo allagamento dei terreni e il rischio di fenomeni di marciume radicale. Con i disastri dall'ultima ondata di maltempo il conto dei danni dall'inizio dell'anno supera abbondantemente il miliardo di euro. (ANSA).

Radici forti nel territorio E attenzione all'ambiente**Corriere Economia**

""

Data: **14/10/2013**

Indietro

CORRIERE ECONOMIA - ECONOMIA

sezione: Prima data: 14/10/2013 - pag: 25

Radici forti nel territorio E attenzione all'ambiente

Dopo tragedie ambientali e sociali un territorio può anche rinascere. E' la sintesi dei 3 progetti vincitori del concorso PattiChiari rivolto alle scuole: «Oroverde» di Caserta, «La carovana della scienza» di Napoli e «BIOrto» di Bergamo. La prima idea imprenditoriale degli alunni della 5 E del Liceo Scientifico Quercia di Marcianise, prevede l'utilizzo di canapa sativa per bonificare terreni contaminati da diossina e veleni, che scatenano tumori e malattie. «Fa parte della famiglia della canapa ma non da effetti allucinogeni perché non contiene Thc racconta il preside della scuola Diamante Marotta. Nel casertano, la pianta cresce selvaticamente ed è in grado di assorbire metalli nocivi da suoli contaminati. Era una vecchia tradizione contadina delle nostre terre fino agli anni 50, poi si è smesso di coltivarla. La pianta è stata utilizzata anche per la bonifica dei terreni a Chernobyl. I semi, in particolare, ricchi di acidi grassi utili al funzionamento dei muscoli, hanno proprietà nutrienti e l'Onu sfama così chi muore di fame nel mondo». La canapa potrebbe essere usata in molte attività produttive. Al secondo posto si è piazzata la «Carovana della scienza» della 3A dell'Istituto Europa di Pomigliano d'Arco. I ragazzi hanno ideato laboratori didattici all'interno di piccoli container itineranti nei quartieri più degradati di Napoli, organizzando attività di strada. «La cultura aiuta a combattere il degrado ambientale, sociale umano racconta una studentessa mentre illustra il progetto. I container ci sono stati concessi dalla Protezione civile, mentre noi offriamo servizi nei luoghi di aggregazione giovanile per migliorare la qualità del territorio, al fine di portare la scienza, la conoscenza, la cultura, la formazione al domicilio delle persone». Le mostre saranno fruibili attraverso nuove tecnologie, come la realtà aumentata. Gli alunni dell'Istituto Imiberg di Bergamo con il progetto del BIOrto sono arrivati terzi. Dopo aver recuperato un terreno abbandonato, piantando ortaggi bio, il piccolo appezzamento di terreno è già coltivato e gestito dagli anziani del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo, offrendo opportunità di riabilitazione sociale e reinserimento lavorativo a persone in difficoltà. Il progetto s'inserirà in Expo 2015 e ad oggi ha già fatturato 80 mila euro.

BA. MILL. RIPRODUZIONE RISERVATA

Letta: «Più di così non possiamo fare Adesso è l'Europa che deve muoversi»**Corriere della Sera**

""

Data: 12/10/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 12/10/2013 - pag: 5

Letta: «Più di così non possiamo fare Adesso è l'Europa che deve muoversi»

L'Italia ottiene che il tema migranti sia inserito nel prossimo vertice della Ue

NOTIZIE CORRELATE NOTIZIE CORRELATE ROMA L'Italia sta facendo tutto il possibile per salvare altre vite e scongiurare altre morti, ma adesso è l'Europa che deve muoversi. E in fretta. La reazione di Enrico Letta di fronte alla nuova tragedia nel Canale di Sicilia racconta l'impegno del governo per fronteggiare le ondate di profughi e rivela, al tempo stesso, sentimenti di impotenza e preoccupazione per il futuro. «È la nuova, drammatica conferma di una situazione di emergenza è la dolorosa ammissione dell'inquilino di Palazzo Chigi, molto provato dalla nuova conta dei morti. Ora bisogna operare anche a livello europeo, perché più di così il nostro Paese non può fare». Rassicurato dagli impegni non formali assunti a Lampedusa da José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, Letta ha spinto con forza perché il tema dell'accoglienza ai migranti venga inserito tra gli argomenti straordinari del Consiglio Ue di fine ottobre. E ieri sera, grazie anche alla drammatica spinta del nuovo naufragio, ha saputo dal presidente Van Rompuy che la questione sbarchi è entrata nell'agenda e che sarà discussa. Una notizia che Letta aspettava con forte ansia da giorni e per la quale ha lavorato. Servono soldi, mezzi, serve che il progetto di una grande operazione Frontex per il pattugliamento delle frontiere, di cui ha parlato a Lampedusa il commissario Cecilia Malmström, diventi con urgenza operativo. «Il tema che noi solleviamo spiega il ministro Mario Mauro è il bisogno di regole nuove e più congrue per il controllo delle acque e per i richiedenti asilo, regole che si possono ottenere solo con un'intesa tra i Paesi europei». Serve una task force, che unisca le forze di tutti i Paesi coinvolti. Come va ripetendo il ministro dell'Interno e vicepremier Angelino Alfano «bisogna che l'Europa reagisca con forza e prenda in mano la situazione». Il governo si sta muovendo su tutti i fronti, non solo su quello del salvataggio di vite umane. Il Viminale ha inviato una missione di Polizia in Libia, in coordinamento con i servizi e ne ha messa in programma almeno un'altra. Perché l'instabilità politica e l'assenza di controlli, in una terra devastata dalla corruzione, favoriscono le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani. Da sola, però, l'Italia non ce la può fare. Il primo dovere è il soccorso e su questo fronte il governo sente di aver fatto il massimo anche ieri. Quando il barcone carico di migranti si è ribaltato, il presidente del Consiglio era nel suo ufficio a lavorare sulla legge di Stabilità, ma si è subito attivato. Ha parlato con Angelino Alfano e con Mario Mauro, si è informato sulle operazioni di soccorso e ha incalzato a far presto. Il responsabile della Difesa risponde al telefono poco dopo le otto di sera. Il suo racconto drammatico è in presa diretta: «In questi minuti due unità della Marina militare sono sul luogo della tragedia, gli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso sono circa centocinquanta... La nave Libra, comandata da Catia Pellegrino, unica donna su una nave della Difesa italiana, è stata la prima ad arrivare. La nave Espero è guidata dal comandante Luca Pirozzi... Stanno operando con il conforto di tre elicotteri e di due pescherecci italiani che abbiamo fatto convergere in quel braccio di mare. C'è anche una unità della Guardia di Finanza». Lo chiamano dalla nave Espero, il ministro interrompe la conversazione con il Corriere e dieci minuti dopo riprende il filo del suo tremendo racconto: «Sono le ore 21.04, sulla nave Libra ci sono 55 persone vive e, purtroppo, mi confermano vittime a bordo di una unità della Marina maltese che era di vedetta». La strage è avvenuta in acque internazionali che sono sotto il coordinamento delle autorità maltesi per le operazioni di soccorso. Il primo ministro di Malta Joseph Muscat, che Letta incontrerà a La Valletta l'11 novembre in visita ufficiale, lo ha chiamato ieri sera per ringraziarlo della collaborazione delle nostre navi, sottolineando quanto sia importante che i Paesi europei lavorino insieme per fronteggiare «un fenomeno di portata storica». A Muscat, Letta ha dato atto del lavoro compiuto dalle unità maltesi ed entrambi hanno convenuto che si è trattato di «un'operazione aeronavale congiunta che ha permesso di salvare molte vite umane». Al Consiglio europeo sia Letta che il primo ministro di Malta porranno la questione immigrazione sul tavolo, «con forza e determinazione».

Monica Guerzoni RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ma in Europa per ogni frontiera c'è una legge***Corriere della Sera**

""

Data: **12/10/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 12/10/2013 - pag: 6

Ma in Europa per ogni frontiera c'è una legge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BRUXELLES «Codice arancione», questo è il messaggio d'allarme usato dalla Protezione civile in Olanda quando incombe il pericolo più grave di tutti: crepe o cedimenti nelle pareti delle grandi dighe, il mare che preme o peggio si infiltra dal basso. «Codice arancione» sta a indicare una dannazione storica per quel Paese, non è parola che si usi con leggerezza: ma Lodewijk Asscher, vice primo ministro, l'ha usata poco tempo fa per definire l'ondata crescente di immigrazione dall'Est Europa. Qualcosa per cui, ha lasciato capire, non basterebbe il proverbiale ragazzino in zoccoli della leggenda, che tappa il buco nella diga con il dito indice, e salva tutti offrendo la sua vita. Asscher è un laburista, certo un sincero democratico. Ma quelle parole tradiscono la sua ansia, e anche il perché ogni Paese vada per la propria strada nel definire una sua legge in materia. La Francia ha le sue paure particolari, la Germania pure, e così l'Italia o la Grecia. E l'Unione Europea fatica a omologare le diverse leggi. L'Olanda per esempio, tanto per stare al «codice arancione», sta appena uscendo da decenni di assorbimento dell'immigrazione nordafricana, o musulmana in genere. Dopo tragedie sconvolgenti, come l'uccisione feroce del regista Theo Van Gogh, si è raggiunta una forma di convivenza. Ma ecco, a torto o a ragione, sorge un'altra angoscia: l'immigrazione dall'Est Europa, romeni e bulgari che dal primo gennaio dovrebbero beneficiare del patto di Schengen, libera circolazione in tutta la Ue. Sono popoli da tempo accolti nella casa comune europea, ma finora esclusi dalle norme Schengen perché giudicati in qualche modo «non maturi». Soprattutto per una ragione, mai ammessa dalle fonti ufficiali: ospitano entrambi, Romania e Bulgaria, folte minoranze di nomadi Rom. E oggi, c'è anche il problema moldavo: migliaia di cittadini della Moldavia, Paese non membro della Ue, cercano di avere un passaporto romeno che a loro volta userebbero come ponte per l'Europa. Così la Romania, nazione di migranti, cerca di tenere a bada altri migranti. Non c'è nessun ragazzino aappare il buco nella diga, e pochi si accorgono che da quel buco arriva anche aria fresca, lavoro, speranza. Luigi Offeddu loffeddu@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag**Corriere delle Comunicazioni.it***"Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag"*

Data: 12/10/2013

Indietro

Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag

IL PAGINONE

I social network giocano ormai un ruolo strategico nella gestione delle prime fasi delle emergenze. Gli esperti: "Ma le istituzioni devono costruirsi la loro reputation e saper gestire le informazioni"

di Patrizia Licata

I recenti disastri naturali che si sono abbattuti su diversi Paesi, Italia compresa, hanno evidenziato come i social network possano giocare un ruolo anche nelle comunicazioni di emergenza. Il terremoto e tsunami in Giappone (2011), l'uragano Sandy a New York (2012), il recente attentato alla maratona di Boston: sono esempi in cui le piattaforme social si sono rivelate essenziali nella gestione del disastro. Nel Rapporto 2013 sulla protezione civile, la Federal emergency management agency (Fema) ha rivelato che in poche ore gli utenti americani hanno inviato più di 20 milioni di post e tweet legati a Sandy. La più grande compagnia elettrica del New Jersey, la PSE & G, ha sfruttato durante l'uragano i feed di Twitter per indicare dove localizzare tende giganti e generatori, mentre, nel caso dell'attentato di Boston, il Pew Research Center calcola che un quarto degli americani ha cercato notizie su Facebook, Twitter e altri social network. Anche polizia e Croce rossa hanno usato questi canali per dare informazioni.

Nell'Italia colpita dalle alluvioni (Liguria e Toscana, 2011) e dal sisma (Emilia, 2011) il web 2.0 ha rappresentato una delle modalità preferite dai cittadini per lanciare l'allarme o cercare notizie. In Emilia, secondo i dati del team di SNS Italia e dell'Università di Urbino Carlo Bo, sono stati oltre 14.500 i tweet con l'hashtag #terremoto nelle due ore successive alla prima scossa.

Nel caso delle alluvioni, su Facebook si è attivata la mobilitazione dei volontari e online è stata organizzata – dal dipartimento di Scienze della Terra e da NatRisk dell'università di Torino, insieme a Il Tirreno e Repubblica Genova – una crowdfunder per raccogliere segnalazioni e testimonianze dalle città colpite, combinando le analisi scientifiche con le informazioni mandate dai cittadini via web.

Alcune pubbliche amministrazioni stanno prendendo atto del cambiamento, incorporando i social network nella propria comunicazione, sia di emergenza che ordinaria. Il Comune di Bologna non solo ha usato Twitter per affrontare l'emergenza neve del 2012 (#boneve) ma, con la sua Agenda digitale, studia, dialogando con i cittadini su Twitter, il modo migliore di comunicare sui nuovi canali (i migliori hashtag, le modalità di partecipazione più efficaci, ecc). Molto attivo anche il Comune di Firenze, che ha promosso l'utilizzo dell'hashtag #firenzeve per informare i cittadini e i media locali delle criticità e dei disservizi in vista delle nevicate del 2012.

La regia centrale di una pubblica amministrazione, contrapposta ai flussi digitali di notizie auto-organizzati dai cittadini, garantisce, secondo i ricercatori Fabio Giglietto dell'università di Urbino e Alessandro Lovari dell'università di Siena, "un più efficace utilizzo dello strumento digitale, promuovendo uno specifico hashtag per aggregare messaggi di pubblica utilità e mitigare il rischio dispersione".

A parte il rischio di diffusione virale di immagini e notizie false (per smentire i quali, durante l'uragano Sandy, la Fema ha dovuto aprire online la pagina Rumor Control), è importante per le Pa gestire una vera strategia legata alla comunicazione social, con account attivi sempre e hashtag coerenti: "Le amministrazioni devono entrare nel flusso dei social e costruirsi una reputation: non è possibile inserirsi nel momento in cui scatta un'emergenza, bisogna esserci da prima. Solo così è possibile erogare correttamente informazioni e catalizzare il flusso che arriva dai cittadini", secondo Elena Rapisardi, esperta di comunicazione 2.0 nelle emergenze.

"Un rischio esiste sempre quando l'informazione è affidata a non professionisti", ribadisce Federico Sbandi, Social Media Editor di Gnoti Lab (Brand Journalism) con quasi 40.000 followers su Twitter; "bisognerebbe creare un ponte tra

Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag

Facebook e Twitter da un lato e i profili ufficiali delle pubbliche amministrazioni e delle istituzioni dall'altro. I social media sono utili nelle emergenze per la rapidità con cui notizie, spesso cruciali, vengono veicolate: se quest'informazione vitale fosse gestita da esperti, pur preservando il contributo della cittadinanza, questo permetterebbe di far leva sulla quantità - la possibilità di raggiungere bacini enormi di utenti e di tenere conto delle loro sollecitazioni - ma anche sulla qualità dei professionisti, che filtrerebbero le news”.

Non a caso sono già 100 i partner internazionali del nuovo programma Twitter Alerts, con cui il social network risponde all'esigenza di portare ai cittadini, in caso di emergenza, solo informazioni localizzate, attendibili e rilevanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 12 Ottobre 2013

TAG: emergenze, twitter, facebook, elena rapisardi, federico sbandi, fabio giglietto

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"**Corriere delle Comunicazioni.it***"Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela""*

Data: 14/10/2013

Indietro

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"

L'INTERVISTA

Parla il direttore dell'Ufficio Volontariato, Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione civile:

"Raccordare i sistemi locali con quello nazionale"

di Patrizia Licata

Anche la Protezione civile italiana è approdata su Facebook e Twitter, non come ente ma con la campagna di prevenzione Io Non Rischio. "Una campagna che si svolge anche sui media tradizionali", spiega Titti Postiglione, direttore dell'Ufficio Volontariato, Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione civile, "che i social complementano, non sostituiscono. Facebook, Twitter e Instagram forniscono un canale in più per comunicare le nostre iniziative e dare informazioni utili".

Agite a livello di prevenzione. Non credete nei social media durante le situazioni di emergenza?

Al momento non andiamo oltre la prevenzione e la sensibilizzazione. Per quel che riguarda la gestione e la comunicazione nei casi di emergenza, la Protezione civile ha ancora un atteggiamento di responsabile osservazione. Studiamo le potenzialità offerte dai social network e i casi di utilizzo nazionali e internazionali, ma ci muoviamo con cautela.

Che rischi e vantaggi percepite?

Una comunicazione efficace oggi non può prescindere dai social media: hanno tempi di reazione teoricamente istantanei, una diffusione capillare capace di raggiungere potenzialmente ogni singolo cittadino su qualunque terminale, possibilità di veicolare la stessa informazione con un livello di approfondimento progressivo, interattività. Proprio quest'ultima comporta dei problemi: nel momento in cui si apre un canale biunivoco, è difficile pretendere che la comunicazione proceda soltanto in un verso. Ma per gestire le sollecitazioni di ogni cittadino dotato di un account Twitter o Facebook, le nostre strutture comunicative potrebbero non essere adeguate. Inoltre, proprio per la peculiarità del sistema di protezione civile italiano, che è fondato su un principio sostanzialmente micro territoriale, creare un unico profilo nazionale potrebbe non essere la scelta giusta. Forse bisognerà ragionare su base locale e trovare un sistema di raccordo, collezione, supporto o integrazione a livello centrale. Su questo abbiamo avviato una riflessione, con studi sui possibili utilizzi e i potenziali impatti.

Vi aspettate un contributo dai giganti della rete e dalle telco?

Gli operatori nazionali di telefonia fanno parte a tutti gli effetti del sistema di protezione civile, tant'è che siedono al tavolo del comitato operativo, dunque già hanno un ruolo. Certamente, per il futuro, col crescere dell'importanza strategica delle reti di telecomunicazione e dei social network, la collaborazione potrebbe diventare ancora più stringente. Con Google.org abbiamo già avviato un percorso di collaborazione e non escludo che in futuro possa accadere con altre società, se anche queste si doteranno di strutture non-profit capaci di mettere a disposizione dei cittadini tecnologie utili ai fini di protezione civile.

Per il futuro dobbiamo aspettarci un uso dei social media nelle emergenze, come negli Usa?

Andiamo in quella direzione ma senza dimenticare che la situazione italiana è diversa da quella statunitense non solo in termini di organizzazione della protezione civile ma anche in fatto di maturità tecnologica e comunicativa: nel nostro paese esiste un problema di digital divide dovuto sia alle infrastrutture tecnologiche che a una cultura della comunicazione ancora molto focalizzata sui media tradizionali. La comunicazione, e quindi anche ruoli e responsabilità, cambiano insieme alla società: ecco perché preferiamo procedere con cautela, a piccoli passi.

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"

©RIPRODUZIONE RISERVATA 13 Ottobre 2013

TAG: titti postiglione, protezione civile, social network

Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo**Edilportale**

"Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo"

Data: **14/10/2013**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo

INGV: 'l'accelerometro MEMS di cellulari e computer può registrare eventi di medie e forti magnitudo'

di Giovanni Carbone

Letto 517 volte

14/10/2013 - Lo stesso accelerometro MEMS (Micro Electro-Mechanical Systems) utilizzato negli smartphone potrebbe essere impiegato per monitorare i terremoti.

Notizie correlate

23/09/2013

Terremoti: Italia, Grecia e Turchia sono le aree più a rischio

02/08/2013

Antisismica, detrazioni 50% o 65% in funzione della pericolosità

20/05/2013

Dall'Istituto Nazionale di Geofisica la nuova Carta della sismicità

12/02/2013

Sicurezza sismica degli impianti chimici a rischio

28/01/2010

Sisma Abruzzo: le caratteristiche del suolo non hanno aumentato la pericolosità

Lo dimostra lo studio scientifico "Suitability of Low-Cost Three-Axis MEMS Accelerometers in Strong-Motion Seismology: Tests on the LIS331DLH (iPhone) Accelerometer" di due ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Antonino D'Alessandro e Giuseppe D'Anna.

Gli accelerometri MEMS sono dispositivi nano-tecnologici oggi ampiamente utilizzati in computer portatili, periferiche di gioco e telefoni cellulari.

In dettaglio, si tratta di sistemi "intelligenti" che abbinano funzioni elettroniche, di gestione dei fluidi, ottiche, biologiche, chimiche e meccaniche in uno spazio ridottissimo, integrando la tecnologia di sensori e attuatori e le più diverse funzioni di gestione dei processi.

La ricerca Ingv si è basata sul confronto tra un dispositivo MEMS con quelli di un accelerometro professionale

Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo

comunemente utilizzato in campo sismologico per il monitoraggio di forti terremoti.

Ebbene, le performance del minuscolo sensore nel registrare forti accelerazioni, sono state quasi identiche a quelle dell'accelerometro professionale, dimostrando come la tecnologia MEMS sia in grado di registrare fedelmente l'attività sismica di media e forte magnitudo.

(riproduzione riservata)

MALTEMPO: ALLERTA DEL DPC PER TEMPORALI AL CENTRO-SUD

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"MALTEMPO: ALLERTA DEL DPC PER TEMPORALI AL CENTRO-SUD"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

MALTEMPO: ALLERTA DEL DPC PER TEMPORALI AL CENTRO-SUD

L'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Dipartimento della Protezione civile prevede per oggi precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio centro-meridionale e sulla Campania

Sabato 12 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

La perturbazione proveniente dalla Francia che sta interessando dai giorni scorsi il nostro Paese, continuerà a determinare una fase di maltempo sulle regioni del medio versante tirrenico.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dalla mattinata di oggi, sabato 12 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio centro-meridionale e sulla Campania, specie sui settori tirrenici. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

red/pc

(fonte: DPC)

India: si avvicina il tifone Phailin

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"India: si avvicina il tifone Phailin"

Data: **12/10/2013**

Indietro

INDIA: SI AVVICINA IL TIFONE PHAILIN

E' allarme nel Paese. La tempesta è paragonabile per forza a Katrina, che sconvolse la Florida

Sabato 12 Ottobre 2013 - ESTERI

Si chiama Phailin, ed è un tifone di grado 4 (su una scala convenzionale di 5), quello che stasera toccherà le coste orientali indiane. E' emergenza: almeno 300mila persone sono state già evacuate e trasferite in appositi rifugi.

L'allarme è stato diramato dal Dipartimento meteorologico indiano: secondo gli analisti meteo la tempesta colpirà gli Stati dell'Andhra Pradesh e dell'Orissa, fra i più popolati del Paese indiano.

La tempesta, definita "ciclonica e molto forte", è attualmente a circa 300 chilometri dalle coste indiane, e ha venti che superano i 200 km/h. Le autorità dei due Stati interessati hanno decretato lo stato di emergenza massima. Sono state mobilitate tutte le forze disponibili di Protezione Civile, le forze dell'ordine e preallertate anche forze militari. La popolazione è stata informata con numerosi messaggi diffusi attraverso televisioni e radio, consigliando ai cittadini indiani della regione di restare al riparo per i prossimi tre giorni, o raggiungere i rifugi segnalati.

Il tifone Phailin è paragonabile per forza ed estensione all'uragano Katrina, che nel 2005 colpì la Florida causando migliaia di morti, soprattutto nella città di New Orleans.

red/wm

"UNA MANOVRA PER LA VITA": come salvare un bimbo dal soffocamento

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Giornale della Protezione Civile, Il

"UNA MANOVRA PER LA VITA": come salvare un bimbo dal soffocamento"

Data: **12/10/2013**

Indietro

"UNA MANOVRA PER LA VITA": COME SALVARE UN BIMBO DAL SOFFOCAMENTO

Domenica 13 ottobre nelle piazze italiane la SIMEUP - Società Italiana di medicina di Emergenza e Urgenza pediatrica -, organizza la 3° edizione di "Una manovra per la vita" iniziativa che insegna ai cittadini le azioni salva-vita da mettere in atto quando un piccolo rischia di soffocare

Sabato 12 Ottobre 2013 - PRESA DIRETTA

La S.I.M.E.U.P. (Società Italiana di medicina di Emergenza e Urgenza pediatrica) organizza per domenica 13 ottobre 2013 la 3° edizione della manifestazione "UNA MANOVRA PER LA VITA".

L'evento si svolgerà in contemporanea in numerose piazze d'Italia (vedi lista in calce): a Campobasso sarà organizzato dalla sezione regionale della società, in Corso Vittorio Emanuele dalle ore 10 alle ore 13.

Il titolo "Una manovra per la vita" si riferisce alle manovre da praticare in caso di ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo. Si tratta di una manovra salva-vita che viene illustrata ai cittadini e che dovrebbe far parte del bagaglio culturale di quanti si occupano a vario titolo della cura della salute del bambino.

Il corso sulle manovre di disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo crea e rinforza l'interesse per i corsi di primo soccorso e fa da stimolo per conoscere cosa fare e come muoversi correttamente in caso di emergenza.

La diffusione della cultura della prevenzione ne riceve un forte impulso, così come l'opportunità di sapere e saper fare. La manifestazione non ha fini di lucro, è gratuita e prevede la partecipazione di tutti, perché sapere cosa fare può salvare una vita.

testo ricevuto da: SIMEUP MOLISE

Elenco delle città che hanno dato l'adesione ABRUZZO

CHIETI

CALABRIA

CATANZARO

COSENZA

CROTONE

REGGIO CALABRIA

CAMPANIA

AVELLINO

BENEVENTO

NAPOLI

NOLA (NA)

EMILIA-ROMAGNA

PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE

UDINE

LAZIO

*"UNA MANOVRA PER LA VITA": come salvare un bimbo dal soffocament
o*

RIETI

ROMA

LIGURIA

GENOVA

LA SPEZIA

LOANO

SANREMO

LOMBARDIA

BRESCIA

DESENZANO

MARCHE

IESI (AN)

OFFIDA (AP),

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

MOLISE

CAMPOBASSO

PIEMONTE

ALESSANDRIA

CHIERI (TO)

CIRIE' (TO)

CUNEO

SALUZZO (CN)

SAVIGLIANO (CN)

TORINO

PUGLIA

ALTAMURA (BARI)

SARDEGNA

PULA (CA)

SANTULUSSURGIU (OR)

SICILIA

CAPO D'ORLANDO

CATANIA

MESSINA

PALERMO

TRENTINO ALTO ADIGE

MERANO

UMBRIA

FOLIGNO

VENETO

BUSSOLENGO

NEGRAR

PADOVA

ZEVIO

Soccorsi a Lampedusa altri quattro barconi

- gds.it

Giornale di Sicilia.it

"Soccorsi a Lampedusa altri quattro barconi"

Data: **12/10/2013**

Indietro

12/10/2013 -

Soccorsi a Lampedusa altri quattro barconi

Tweet

Foto d'archivio

LAMPEDUSA. Mentre erano ancora in corso le operazioni di soccorso dei circa 250 migranti che ieri hanno fatto naufragio nel Canale di Sicilia, con una cinquantina tra morti e dispersi, le motovedette della Guardia Costiera sono state impegnate anche nell'assistenza ad altre tre imbarcazioni in difficoltà.

Sono quattro, finora, gli interventi di salvataggio di barconi con migranti fatti dalla capitaneria di porto e dalla marina militare da stamane attorno a Lampedusa. All'alba, a 70 miglia a Sud di Lampedusa, il pattugliatore Libra e la fregata Espero della Marina Militare, hanno soccorso due imbarcazioni con circa 180 persone a bordo.

"Raggiunta la prima imbarcazione - dice la Marina militare - nave Libra ha preso a bordo 87 persone tra uomini, donne e bambini e completate le operazioni di soccorso, si è diretta verso il secondo contatto con circa 90 persone a bordo, sul quale è intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche di bordo". In mattinata erano stati salvati altri 72 migranti su un gommone e altre 183 persone su un barcone.

Terremoto al largo di Creta

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"Terremoto al largo di Creta"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **12 ottobre 2013** ore **16:11**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Morto Erich Priebke: il boia delle Fosse Ardeatine aveva cento anni Le notizie più discusse:

Gli insulti a Napolitano sul blog di Beppe Grillo Le notizie più discusse:

Omeopatia: l'allarme che non lo era Le notizie più discusse:

Reato di clandestinità: cosa cambia con l'emendamento del MoVimento 5 Stelle

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Terremoto al largo di Creta

di Redazione - 12/10/2013 - Una scossa di magnitudo 6.7

0

Una scossa di terremoto di magnitudo 6.7 è stata registrata al largo dell'isola di Creta, a 30 km dalla città costiera di Platanos, e a 15 km di profondità sottomarina. Lo riferisce l'istituto geologico americano, Usgs. Il sisma è avvenuto alle 17.11 ora locale (le 15.11 in Italia).

TERREMOTO AL LARGO DI CRETA L'epicentro è stato localizzato 70 chilometri a ovest di Chania, sulla costa settentrionale dell'isola ellenica di Creta, e l'ipocentro a circa 40 chilometri di profondità sotto al fondale marino. Non si sono comunque registrati feriti né danni materiali degni di nota

I felt with the earthquake 2 times a life xP

- Unbroken (@Mariam_Abed21) October 12, 2013

Terremoto al largo di Creta

#Breaking #news #TFB : Do to earthquake in #Cyprus #zoonami warning in effect! The earthquake was felt in #Cairo #Egypt & #Israel

- Spirit Rider (@SpiritRider1) October 12, 2013

0

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

«Erich Priebke ha diritto ai funerali in Chiesa» 17:19 L'avvocato Giachini insiste. Il vicariato nega la possibilità. Intanto, per la sepoltura... CONTINUA

Terremoto al largo di Creta

Il militare italiano trovato morto nella base in Kosovo 17:04 In corso accertamenti CONTINUA

Matteo Renzi cambia verso al PD La diretta 16:33 Il sindaco di Firenze si candida alla segreteria dei Democratici con un discorso da Bari CONTINUA

«Le banche italiane? Una bomba ad orologeria» 16:14 Secondo il Wall Street Journal le sofferenze bancarie del nostro sistema creditizio sono un problema particolarmente acuto. Che potrebbe scoppiare a breve CONTINUA

Terremoto al largo di Creta 16:11 Una scossa di magnitudo 6.7 CONTINUA

Da giovane a vecchio in un minuto (video) 16:01 L Huffington Post ci propone un video russo che ci mostra in pochi secondi quali sono gli effetti dell'invecchiamento sulle persone. L'autore del video, pubblicato sul sito Dogva, ha pensato bene di passare le immagini con una CONTINUA

In evidenza oggi

Michelle Bonev e la «rivelazione shock» su Francesca Pascale

Grillo, Casaleggio, la clandestinità e i senatori a 5 Stelle

Vittorio Sgarbi e la telerissa con Cruciani a Radio Belva

Le notizie più condivise

«Le banche italiane? Una bomba ad orologeria»

Andrea Scanzi risponde a Grillo e Casaleggio

Marco Travaglio e Dario Fo contro Grillo e Casaleggio

Alberto Cigarini: il rugbista morto per un malore

Berlusconi non potrà uscire di casa dopo le 23

Multimedia Da giovane a vecchio in un minuto (video)

Le otto (quasi) meraviglie del mondo

Alvaro Negredo, il giocatore che dedica il gol a Maria De Villota

Non aprite quel museo

I cani che gattonano con il bimbo

Terremoto al largo di Creta

le più commentate Morto Erich Priebke: il boia delle Fosse Ardeatine aveva cento anni

Gli insulti a Napolitano sul blog di Beppe Grillo

Omeopatia: l'allarme che non lo era

Reato di clandestinità: cosa cambia con l'emendamento del MoVimento 5 Stelle

ContattiChi siamoPrivacySeguici su Google+RSS P.Iva 05791120966

/cv

Terremoto a Creta: scossa 6,5 della scala Richter

Terremoto a Creta: scossa 6,5 della - Un terremoto d'intensità pari a 6,4 - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

'''

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

12 ottobre 2013

Terremoto a Creta: scossa 6,5 della scala Richter

Un terremoto d'intensità pari a 6,4 gradi sulla scala aperta Richter é stato avvertito nel Mediterraneo centro-orientale: lo ha reso noto il Centro di Controllo Geologico Usa, secondo cui l'epicentro é stato localizzato 70 chilometri a ovest di Chania, sulla costa settentrionale dell'isola ellenica di Creta, e l'ipocentro a circa 40 chilometri di profondità sotto al fondale marino. Non si sono comunque registrati feriti né danni materiali degni di nota.

12 ottobre 2013

Vajont, cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, primi soccorritori dopo la tragedia

Vajont, cittadinanza onoraria alla - Per il premier Enrico Letta «lo Stato - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 12/10/2013

Indietro

12 ottobre 2013

Vajont, cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, primi soccorritori dopo la tragedia
di Marco Ludovico

Per il premier Enrico Letta «lo Stato deve farsi carico delle tante contraddizioni che pesarono sulla tragedia del Vajont». Il premier lo ha sottolineato oggi a Longarone citando il Presidente Napolitano che aveva ricordato come il Vajont non fu una classica fatalità ma la conseguenza di drammatiche colpe umane di cui non vanno taciute le responsabilità. «È importante celebrare i 50 anni del Vajont», ha sottolineato il premier, mettendo in rilievo quello «che questa storia ci ha consegnato: mancanza dello Stato, mancanze pesanti del nostro sistema e, oggi, una nuova attenzione rispetto al territorio e alla sicurezza dei cittadini».

Letta ha annunciato che «nella legge di Stabilità ci sarà una norma che stanzierà quei 50 milioni di euro che sono frutto della vendita degli aerei di Stato per la Protezione civile. È questo uno degli aspetti sui quali dobbiamo spingere».

In mattinata, alla presenza del presidente del Consiglio e del Capo della Polizia, Alessandro Pansa, è svolta a Longarone la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato. Per primi, infatti, furono proprio i poliziotti a lanciare la richiesta di soccorso «quando nella valle non si era ancora spento l'urlo della valanga d'acqua e di fango», recita la menzione nel documento di cittadinanza onoraria consegnato al prefetto Pansa.

12 ottobre 2013|cv

Una polizza contro il terremoto

Guida alle offerte delle compagnie: i costi variano in base al valore dell'immobile

Lo stato non paga i danni. Spetta alle famiglie tutelarsi

La polizza anti-sisma potrebbe presto diventare obbligatoria, con la necessità per famiglie e imprese di provvedere autonomamente alla loro protezione in caso di disastro naturale. Le compagnie stanno dunque adeguando la propria offerta con nuovi prodotti che puntano a tutelare dai danni da terremoto. Prima di sottoscrivere qualsiasi contratto occhio, però, a limitazioni ed esclusioni, franchigie e massimali. Il governo pensa all'assicurazione obbligatoria. La riforma della Protezione civile varata lo scorso anno dal governo Monti prevede che lo stato non si farà più carico dei danni da alluvioni, terremoti e altre calamità naturali, lasciando a imprese e famiglie la libertà di decidere se tutelarsi oppure no. Il nuovo esecutivo Letta sta però pensando di rendere obbligatoria la copertura contro i danni da catastrofi naturali. Due le strade che il governo sta prendendo in considerazione per alleggerire l'assicurazione: defiscalizzare i premi per le assicurazioni anti terremoto, visto che attualmente circa il 20% del premio pagato finisce in tasse, o prevedere un'integrazione della spesa per i premi da parte delle imprese costruttrici al momento della consegna degli immobili per la vendita. Le associazioni dei consumatori ritengono però che l'obbligo di copertura assicurativa contro le calamità naturali rappresenterebbe un'ulteriore spesa a carico delle famiglie. Federconsumatori e Adusbef hanno ad esempio calcolato che il costo medio di una copertura obbligatoria sui fabbricati si aggira sui 100 euro circa a famiglia; aggiungendo anche la copertura del rischio legato a disastri naturali il costo salirebbe a 200 euro per ogni famiglia che vive in condominio. Come funzionano e aspetti da tenere d'occhio. Le polizze anti-sisma sono spesso legate alla sottoscrizione di un'assicurazione sulla casa e hanno carattere modulare. I costi variano in base al valore e alle caratteristiche dell'immobile, nonché alla sua ubicazione. I prodotti sono inoltre apparentemente simili, ma in realtà è bene fare grande attenzione ai dettagli che possono fare la differenza. Da considerare, ad esempio, che non sempre la stessa clausola copre sia i danni all'edificio sia al suo contenuto; quasi tutte le polizze poi assicurano il box e la cantina, ma non un eventuale giardino o terreno. Prima di sottoscrivere qualsiasi contratto è dunque bene controllare limitazioni ed esclusioni della copertura assicurativa, nonché franchigie e massimali. Le proposte degli operatori. Tra le offerte delle varie compagnie, Allianz propone Casa tua Eventi Sismici, polizza che mette a disposizione fino al 50% della somma assicurata per affrontare la ricostruzione della casa e i disagi causati dal terremoto. In particolare, il prodotto indennizza i danni alla struttura e agli impianti dell'abitazione, agli arredi, agli elettrodomestici, agli oggetti personali anche contenuti nelle pertinenze come cantina e box. Sono inoltre comprese le spese per demolizione e sgombero, il trasporto e deposito dei beni presso terzi durante la ristrutturazione e il rifacimento dei documenti dell'intero nucleo familiare. Nel caso in cui l'abitazione risultasse inagibile la polizza rimborsa fino a tre mesi le spese di pernottamento in albergo. Axa offre invece Protezione Familiare per il terremoto, polizza che rimborsa per i danni materiali causati dal sisma alla casa (inclusi incendio, esplosioni e scoppio). Possono essere assicurate, oltre che le case tradizionali, anche quelle in bioedilizia o gli chalet. La copertura contro il terremoto è acquistabile in abbinamento a Protezione familiare e a Protezione familiare per la mia casa. Genertel propone invece Quality home, assicurazione online che, oltre a proteggere l'abitazione, i suoi abitanti e il suo contenuto, copre anche i danni più gravi al fabbricato che derivano da alluvioni, inondazioni o terremoti. La formula può essere modulata a seconda delle esigenze: è infatti possibile scegliere tra vari livelli di protezione grazie a diversi set di garanzie a partire da 2,20 euro al mq. La polizza è inoltre personalizzabile in base al tipo di abitazione da assicurare (villa, villetta a schiera, condominio), alla situazione abitativa (casa di proprietà o affitto) e alla metratura. L'assicurazione prevede inoltre una speciale garanzia di assistenza all'abitazione (in collaborazione con Europ Assistance), con massimale triplicato in caso di intervento di emergenza, 24 ore su 24, con fabbro, idraulico ed elettricista per i piccoli imprevisti quotidiani oltre all'assistenza legale gratuita. Toro Assicurazioni propone invece Garanzia Terremoto Casa, polizza complementare all'assicurazione per la casa e la famiglia Master Casa che consente di tutelarsi dai danni causati dal terremoto. È possibile scegliere tra due formule: quella base garantisce l'immobile contro i danni provocati dal sisma; la formula full offre invece, oltre a quanto coperto dalla forma base, anche un'indennità aggiuntiva, il rimborso delle spese alberghiere o di affitto in caso di inagibilità e di crollo dell'abitazione e il rimborso delle spese per la riparazione di autoveicoli di proprietà della famiglia che siano stati danneggiati dal sisma. © Riproduzione riservata

India, ciclone Phailin in arrivo: somiglia a Katrina, 600 mila evacuati

- Repubblica.it

La Repubblica.it (Nazionale)

"India, ciclone Phailin in arrivo: somiglia a Katrina, 600 mila evacuati"

Data: 12/10/2013

Indietro

India, ciclone Phailin in arrivo:

somiglia a Katrina, 600 mila evacuati

Allarme sulle coste orientali indiane dove le persone sono state trasferite in appositi rifugi. La tempesta si abatterà stasera con venti di 220 Km/h. Tre morti per la caduta di alberi. Decretato lo stato d'emergenza. Tifone Nari sulle Filippine, 13 morti

In arrivo il ciclone Phailin sulle coste occidentali indiane (ap) NEW DEHLI - Il Dipartimento meteorologico indiano (Imd) ha confermato oggi che il ciclone Phailin, di categoria 4 sulla scala convenzionale di 5, "attualmente in evoluzione nella Baia del Bengala", toccherà stasera le coste orientali indiane fra gli Stati dell'Andhra Pradesh e dell'Orissa, dove l'emergenza è totale e almeno 600.000 persone sono state trasferite in appositi rifugi. Tre persone sono morte in altrettanti incidenti in Orissa per la caduta di alberi causata dai forti venti.

Ciclone Phailin si avvicina a coste indiane.

Circa 600 mila persone evacuate

Le previsioni. In un bollettino l'Imd ha confermato che Phailin rappresenta "una tempesta ciclonica molto forte", in movimento verso nord-ovest nella Baia del Bengala a una distanza alle 2,30 locali (le 23 italiane di ieri) fra 315 e 355 chilometri dalle coste indiane. Il ciclone, si dice ancora, "attraverserà le coste dell'Andhra Pradesh settentrionale e dell'Orissa fra Kalingapatnam e Paradip, vicino a Popalpur (Orissa) sabato sera accompagnato da venti con punte massime di 210-220 chilometri all'ora". Tuttavia il Joint Typhoon Warning Center della marina Usa alle Hawaii fornisce stime più alte, prevedendo venti a 269 chilometri orari con raffiche fino a 315 chilometri all'ora. Secondo un meteorologo della società privata Usa Weather Bell, Ryan Maue, nel migliore degli scenari ci sarà un innalzamento del livello dell'acqua vicino alla costa di 7-9 metri. Questa sorta di parete d'acqua che si solleva in caso di cicloni è in genere la principale causa di vittime, addirittura più delle raffiche di vento. Meno disastrose le previsioni delle autorità indiane, che parlano di almeno 3 metri.

Stato di massima emergenza. Le autorità dei due Stati interessati hanno decretato lo stato di emergenza massima, mobilitando tutte le forze disponibili della Protezione civile, e chiedendo anche l'intervento delle forze armate statali per assicurare il trasferimento nei rifugi anticiclonici di tutti gli abitanti delle città e dei villaggi costieri che non dispongano di abitazioni sicure.

Come Katrina. Dagli Stati Uniti gli esperti avvertono che si tratterà di una tempesta di enormi proporzioni, paragonabile per dimensioni all'uragano Katrina. "Se non è un record ci va davvero vicino. Non ci sono tempeste forti come questa in nessun'altra parte del mondo", ha detto Brian McNoldy, ricercatore sugli uragani all'università di Miami. È stato lo stesso Phailin ad avanzare il confronto per dimensioni con Katrina, che nel 2005 uccise 1.200 persone e provocò allagamenti devastanti a New Orleans. Secondo l'esperto, inoltre, oltre alle dimensioni quasi come Katrina questo ciclone ha venti potenti paragonabili a quelli dell'uragano Andrew del 1992, che quando approdò sulla terraferma a Miami aveva venti che soffiavano a 265 chilometri orari.

Tifone sulle Filippine, 13 morti. È di 13 morti il bilancio del tifone Nari che ha colpito le Filippine dove oltre due milioni di persone

sono rimaste al buio per un blackout. Nari ha toccato la costa del nordest del Paese ieri sera con un impatto devastante per alberi, piloni della luce e abitazioni. Per far fronte al tifone, che ha anche costretto il segretario di Stato John Kerry a rimandare la sua visita, il governo ha impegnato forze di sicurezza e esercito che hanno usato mezzi blindati per portare in

India, ciclone Phailin in arrivo: somiglia a Katrina, 600 mila evacuati

salvo le vittime. Al momento si parla di oltre 800 case danneggiate e di 37 città e villaggi rimasti senza luce.

Tags

Tag

india,

ciclone,

meteo,

katrina,

baia del bengala

(12 ottobre 2013) © Riproduzione riservata

Terremoto sull'isola di Creta: forte scossa di magnitudo 6.5 -La mappa

Paura sull'isola di Creta: terremoto di magnitudo 6.5

Leggo

""

Data: **12/10/2013**

Indietro

Terremoto sull'isola di Creta:

forte scossa di magnitudo 6.5 -La mappa

[>FOTO |](http://foto.leggo.it/CRONACA/la_mappa/0-55227.shtml?idArticolo=338668 "-La mappa")

COMMENTA |

CONDIVIDI

Sabato 12 Ottobre 2013

CHANIA - Una terribile scossa di terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito l'isola di Creta. L'epicentro è stato localizzato nell'est dell'isola greca, a 74 chilometri da Chania. Il sisma è stato percepito anche ad Atene, ma per il momento non sono stati denunciati danni o vittime.

CONDIVIDI

+ TUTTI I VIDEO

Reggio Emilia, la scossa di terremoto interrompe il ministro Idem

Terremoto: la scossa registrata da una telecamera di sorveglianza a...

Terremoto a Frosinone, la scossa ripresa a Sora

Vajont, 50 anni dopo. Letta: "Basta cittadini di serie A e B"

Letta ricorda il Vajont: "Basta cittadini di serie A e B"

Leggo

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Vajont, 50 anni dopo. Letta:

"Basta cittadini di serie A e B"

FOTO | 1 COMMENTO |

CONDIVIDI

Sabato 12 Ottobre 2013

BELLUNO - «Ci vuole un cambio nella filosofia dell'emergenza. Non è possibile che nel nostro Paese ci siano emergenze in cui i cittadini siano di serie A e di serie B a seconda del peso politico dei territori. I nostri cittadini sono tutti di serie A. Lo ha detto il Premier Enrico Letta a Longarone per il 50/esimo del Vajont. «Nella legge di stabilità ci sarà una norma che stanzerà quei 50 milioni di euro che sono frutto della vendita degli aerei di Stato per la Protezione civile. È questo uno degli aspetti sui quali dobbiamo spingere». LA MEMORIA «La nostra è una memoria che guarda al futuro». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, stamani a Erto e Casso, incontrando la popolazione e gli amministratori del comune friulano devastato dalla tragedia del Vajont di 50 anni fa. Letta è stato il primo capo del Governo a raggiungere anche il paese di montagna; i suoi predecessori, e anche i Capi di Stato, si erano sempre fermati alla famigerata diga: «Per questa disattenzione e assenza durate 50 anni - ha aggiunto - vi porto la medaglia di palazzo Chigi, che simbolicamente vuole fare sentire la vicinanza del Paese». «È significativo - ha proseguito il premier - che il presidente del Consiglio che viene per la prima volta qui da voi sia nato dopo quel disastro. Per questo la nostra deve essere una memoria che guarda al futuro. Ciò che è accaduto sia di insegnamento per evitare che si ripetano situazioni di disattenzione e di scarsa prevenzione. Bisogna tenere conto della fragilità del territorio e la montagna va curata con attenzione. Il tema del dissesto idrogeologico è prioritario nella nostra agenda: ci vuole una nuova normativa sul corretto consumo del suolo, con gli oneri di urbanizzazione che non vanno più impiegati nella spesa corrente - ha concluso - ma in altri settori fondamentali per la prevenzione». VISITA AL CIMITERO Il presidente del Consiglio Enrico Letta ha visitato stamane il cimitero monumentale di Fortogna, vicino a Longarone, dove si trovano le lapidi delle 1910 vittime della tragedia del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963. «È una forte emozione essere qui - ha detto Letta - a rappresentare la comunità nazionale, guardando al futuro». «Bisogna lavorare - ha aggiunto - perchè il tema del dissesto idrogeologico trovi risposte, perchè le trovi la montagna, perchè le trovi il nostro territorio reso meno fragile con regole giuste ed un uso del suolo diverso rispetto al passato». Rispondendo ai cronisti sulle istanze di autogoverno provenienti dai territori in montagna, il premier ha detto che «il tema dell'autogoverno e della specificità della montagna lo considero essenziale, ed è una delle questioni dell'agenda».

CONDIVIDI

1 commenti presenti

Invece ci vuole un cambio generazionale!

Se non si acquistavano nuove auto blu e F35, la stabilità aumentava. Visite e chiacchiere inutili, se non si consultano

Vajont, 50 anni dopo. Letta: "Basta cittadini di serie A e B"

geologi non di parte, per sondare il terreno, prima di costruire certe cose! Si aspetta ora una visita nella valle del Bellice.

Commento inviato il 2013-10-12 alle 15:09:02 da **blek macigno**

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure **registrati ora**.

Username: **Password:**

Se non ricordi lo Username o la Password **clicca qui**

FOTOGALLERY

Foto- Vajont, Letta a Longarone per i 50 anni della tragedia

LINK

letta, vajont, 50esimo, anniversario, cittadini, a b Vajont, alla Polizia cittadinanza onoraria: "La priorità era identificare i corpi" -Foto

NEWS

Balenottera spiaggiata all'isola d'Elba: completato il recupero dei volontari

COMMENTA |

completato il recupero dei volontari">

Elefante uccide custode che lo accudiva da 20 anni. Mistero sulla sorte dell'animale - Video

COMMENTA |

India, sta arrivando il ciclone Phailin. Massima emergenza: 600 mila evacuati

COMMENTA |

Massima emergenza: 600 mila evacuati - Video">

Terremoto sull'isola di Creta: forte scossa di magnitudo 6.5 -La mappa

COMMENTA |

Fermo, paracadutista al primo lancio si schianta al suolo: aveva 28 anni

COMMENTA |

si schianta al suolo: aveva 28 anni">

Data: 12-10-2013	Leggo	
----------------------------	--------------	--

Vajont, 50 anni dopo. Letta: "Basta cittadini di serie A e B"

Priebke, un gruppo su fb: "Addio eroe responsabile della giusta fine di 300 italiani inutili"

COMMENTA |

responsabile della giusta fine di 300 italiani inutili""> -FOTO

WEB TV

ALLARME

SCOPERTA

SCUOLA

Buenos Aires, tutti cantano e ballano Funiculì Funiculà in metro

Violenza sessuale sui minori, in un anno casi

triplicati. L'85% delle vittime è femmina

0 COMMENTI |

FB TW +1 SHARE |

Camminare un'ora al giorno previene

il cancro al seno

0 COMMENTI |

FB TW +1 SHARE |

Storia dell'arte cancellata dai programmi,

i docenti si mobilitano con una petizione

0 COMMENTI |

FB TW +1 SHARE |

Senato, sì definitivo tra le proteste contro il decreto

IL MANIFESTO 2013.10.12 -

Manifesto, II*"Senato, sì definitivo tra le proteste contro il decreto"*

Data: 12/10/2013

Indietro

FEMMINICIDIO

Senato, sì definitivo tra le proteste contro il decreto

ARTICOLO**ARTICOLO****ROMA**

Il premier e il vicepremier, Angelino Alfano e Enrico Letta, esprimono grande soddisfazione. Ma molti dei commenti positivi sull'approvazione definitiva della legge sul femminicidio non sono all'insegna dell'entusiasmo: «Un «primo passo», un «punto di partenza», legge «importante, ma non basta», si ripete, contando su miglioramenti.

A palazzo Madama si è votato in tempi record: il decreto andava convertito entro lunedì, e la camera lo aveva licenziato appena tre giorni fa. Il che ha suscitato la protesta dei senatori, che non hanno potuto far altro che votare in tutta fretta rispondendo, secondo il capogruppo del Pd Luigi Zanda, a un «obbligo morale», senza poter apportare ulteriori modifiche al testo, pena la sua decadenza. Critiche anche perché il decreto conteneva «norme disomogenee in violazione dei principi della Costituzione. È l'ultima volta che accettiamo qualcosa del genere», ha lamentato Anna Finocchiaro, Pd.

Degli 11 articoli del provvedimento, solo 5 infatti riguardano il femminicidio. Inserito in un pacchetto sicurezza che tra le altre cose contiene norme sulla militarizzazione della Val di Susa. Altre riguardano il commissariamento delle province, i vigili del fuoco, la protezione civile: «La domanda è - commenta il segretario del Prc Paolo Ferrero -: che c'entrano i No Tav e le province coi femminicidi? Sarebbe questo l'interesse del governo su questo fenomeno odioso? I movimenti e le associazioni femministe contestano giustamente il provvedimento. In primis perché ancora una volta la violenza di genere è trattata come un mero tema di ordine pubblico e sicurezza. Inoltre, l'irrevocabilità della querela toglie alle donne l'autodeterminazione». Il testo prevede che in presenza di gravi minacce ripetute, la querela diventa irrevocabile. Resta revocabile invece negli altri casi, ma la remissione può essere fatta solo in sede processuale.

Come già a Montecitorio, non hanno partecipato al voto Sel, i 5 Stelle e la Lega. I grillini avevano posto una pregiudiziale di costituzionalità sul provvedimento «fritto misto», bocciata, e chiedevano un mese di tempo in più per esaminare e eventualmente emendare il testo. Per la senatrice di Sel Loredana De Petris, «è inaccettabile e persino osceno che, con l'alibi di una legge importantissima come quella contro il femminicidio, si contrabbandino misure che andrebbero definite senza ipocrisia un nuovo 'pacchetto sicurezza'. Proprio per l'importanza e l'urgenza di contrastare il femminicidio, il governo avrebbe dovuto cercare un consenso unanime invece di approfittare dell'occasione per imporre le sue scelte in materia di sicurezza».

Critiche all'adozione di un decreto, per di più eterogeneo, arrivano da Titti Carrano, presidente di Donne in rete contro la violenza (DiRe), associazione nazionale dei centri antiviolenza: «Il decreto privilegia lo strumento penale e invece il tema va affrontato con politiche e leggi più strutturali e che non abbiano il carattere dell'emergenza», spiega. Riconoscendo che comunque il testo iniziale «è stato migliorato, ad esempio introducendo l'obbligo di tenere la vittima informata». Carrano chiede poi che le risorse previste per i centri siano inserite nella legge di stabilità, perché siano stabili e certe. Mi. B.

[stampa]

|cv

Il femminicidio è legge, ma è polemica

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Sabato 12 Ottobre 2013

Chiudi

Il femminicidio è legge, ma è polemica

Via libera definitivo

del Senato. M5S, Lega

e Sel non votano

IL CASO

ROMA Il tweet di Enrico Letta ha toni trionfalistici. «È un giorno davvero importante!», scrive il premier per commentare la notizia che palazzo Madama ha convertito in legge il decreto del suo governo sul “#femminicidio”. Dopo il travaglio del provvedimento a Montecitorio terminato solo mercoledì, quella dei senatori è stata una vera e propria corsa contro il tempo visto che il termine ultimo per l'approvazione era il 14 ottobre. Con 143 sì e 3 no il testo è quindi passato all'esame del Senato inalterato - e il M5S si è visto bocciare una pregiudiziale di costituzionalità – con malumori tanto nei banchi della maggioranza che dell'opposizione. Le nuove norme sono ora pronte per essere promulgate dal presidente della Repubblica e pubblicate in Gazzetta Ufficiale.

OMNIBUS

Nella sostanza, più che una legge sul femminicidio sarebbe corretto definirla un decreto “omnibus” visto che su 12 articoli soltanto 5 riguardano il contrasto alla violenza sulle donne e i rimanenti toccano gli ambiti più vari: dalle uniformi della Protezione Civile alla Tav, dai furti di rame ai vigili del fuoco, fino al commissariamento delle Province.

All'origine dell'iniziativa di governo c'è comunque l'ambizione di poter affrontare la piaga dello stalking e della violenza domestica innanzi tutto con una stretta dal punto di vista penale, arricchendo il codice di nuove aggravanti pur ampliando le misure a tutela delle vittime in linea con la convenzione di Istanbul. La nuova legge mette poi in campo risorse per finanziare un Piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio. Particolarmente apprezzati aspetti come la “corsia preferenziale” accordata ai casi specifici (come maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale o atti sessuali con minori), mentre ha fatto discutere quello dell'irrevocabilità della querela nel reato di stalking.

A creare imbarazzo, in Senato, sono stati comunque soprattutto i tempi di lavoro. «Ci sono pochi precedenti di decreti in prima lettura mandati al Senato alla vigilia della scadenza. Non si verifichi più», ha tuonato il capogruppo del Pdl Renato Schifani. La presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro (Pd) ha invece criticato «la presenza di norme disomogenee», in violazione dei principi della Costituzione. Quanto al senatore 5Stelle Francesco Campanella, ha posto una pregiudiziale di costituzionalità perché, secondo lui, sarebbe stato necessario «prendersi, con responsabilità, un mese di tempo in più per esaminare ed eventualmente emendare la legge».

LO STOP

Ma la proposta è stata bocciata dall'aula. I pentastellati hanno quindi deciso di astenersi su quello che giudicavano un “fritto misto”, allo stesso modo di Sel. Di tutt'altra opinione il vice ministro con delega alle Pari Opportunità Cecilia Guerra, che ha salutato il provvedimento come «un decisivo cambiamento culturale». «A riconoscimento della funzione essenziale che i Centri anti-violenza svolgono a fianco delle donne, i fondi a loro destinati sono resi permanenti», ha ricordato Guerra, che nei giorni scorsi aveva parlato di una copertura economica già garantita per 10 milioni di euro.

Stella Prudente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il femminicidio è legge, ma è polemica

|cv

India, 10 morti per il ciclone Phailin

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

Saturno Notizie

"India, 10 morti per il ciclone Phailin"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

Notizie dal Mondo » Cronaca

India, 10 morti per il ciclone Phailin

Gli Stati più colpiti sono l'Orissa e l'Andhra Pradesh

Grazie all'evacuazione massiccia predisposta dalle autorità indiane l'impatto del potente ciclone Phailin ha avuto un bilancio contenuto di vittime: la protezione civile parla di dieci morti, mentre i suoi uomini stanno valutando i danni considerati "importanti". Gli stati più colpiti dal ciclone, il più forte da 14 anni con venti fino a 200 chilometri l'ora, sono l'Orissa e l'Andhra Pradesh. Ora ha perso forza e nelle prossime ore dovrebbe essere declassato a depressione tropicale.

Ansa

0 commenti alla notizia

Redazione, 13/10/2013 07:53:47

Rifacciamo l'Italia che fu*l'iniziativa del fai*

acquerelli|Si intitola FABRIANOospita il progetto, a cura di Adelaide Corbetta, che prevede una serie di piccole mostre all'interno degli spazi Fabriano Boutique. Primo appuntamento a Milano, in via Ponte Vetere 17, dal 15 ottobre al 15 novembre, con Fabrizio Bixio Braghieri e i suoi acquerelli su carta. www.fabrianoboutique.com

Ognuno di noi può fare qualcosa per salvare il paesaggio del nostro Paese, frutto di millenni di storia e cultura. Andrea Carandini. Prima del Neolitico, più di ottomila anni fa, l'uomo viveva immerso nella natura, raccogliendo e cacciando cibo, come gli animali. Dal Neolitico ha cominciato ad aprire radure negli immensi boschi, per abitare, produrre per la prima volta il proprio cibo e allevare e addomesticare animali. Dopo il controllo del fuoco, l'agricoltura è stata la maggiore rivoluzione umana, fino alla rivoluzione industriale. È dunque nato nel Neolitico il paesaggio - se non la sua coscienza -, da intendersi come seconda natura, creata con grande senso di colpa dall'uomo, che ogni violazione sacralmente espiava e praticamente riparava. Il paesaggio si è trasformato, nei successivi cicli preistorici e storici, che tuttavia si sono sempre basati su una tradizione da rispettare e da rinnovare, per cui mai si ripartiva da zero. Così, attraversando i millenni, siamo arrivati alla prima delle nostre tragedie ambientali in Italia: l'alluvione di Firenze del 1966, che segna l'avvento di un mondo nuovo, tanto avanzato quanto squilibrato, dove l'uomo ha inflitto al paesaggio violenze spropositate, per la prima volta senza porvi riparo alcuno. Da cinquant'anni lo stiamo pagando caro! Il "miracolo economico" ha portato, prima all'abbandono dell'agricoltura, specie in montagna e alta collina, e poi alla creazione di metropoli che, con le loro identiche e sconfinite periferie, hanno cementificato una quantità enorme di suolo agricolo, rovinando grande parte della precedente armonia. Negli ultimi dieci anni, 300 mila ettari di suolo agricolo sono stati distrutti e basta bere un bicchier d'acqua che nel frattempo altri 40 metri quadri sono finiti sotto il cemento; e il cemento pervade anche gli spazi dove i fiumi esondano e dove si temono frane (ricorre in questi giorni la tragedia del Vajont). Il suolo, da coltre preziosissima perché non rinnovabile serve mezzo millennio per formare due centimetri e mezzo di humus è diventato supporto tecnico indifferenziato della mera funzione economica, che ha dominato incontrastata sulle altre, omologando società e cultura. È la drastica rottura con le civiltà che hanno preceduto, compresa quella borghese. Così i luoghi hanno perso ogni valore individuale, cioè la loro profondità storica e la loro figurazione estetica, e noi, privati di luoghi pubblici, storie e bellezze, chi siamo più? Dei figli di nessuno, avendo divelto il rapporto con gli avi. Zone specializzate residenze per ricchi, dormitori per poveri, aree industriali, strade-mercato e villette hanno sepolto memorie e saperi dei luoghi, e l'insieme di queste zone più non formano città, ma localizzazioni di sistemi economici, che a macchia d'olio soffocano centri storici, privati della varietà tradizionale degli abitanti e degradati a riserve di storia per turisti "mordi e fuggi": centurioni al Colosseo, navi da crociera a Venezia... Le campagne superstiti, abbandonate o industrialmente sfruttate, sono dissestate: chi più cura i versanti con muretti a secco, mantiene i pascoli e regola i corsi d'acqua? Il 10 per cento del territorio nazionale è ad alto rischio di smottamenti, frane e alluvioni; per non dire del rischio sismico, molto più diffuso. Tutto ciò distrugge, non l'ecosistema naturale come sovente si ritiene ma il neo-ecosistema prodotto dall'uomo nei millenni, cioè il patrimonio paesaggistico, storico e artistico tra i più famosi del Globo, che la nostra Costituzione splendidamente e teoricamente difende. Bisogna rifondare, luogo per luogo, il nostro modo di vivere, secondo uno sviluppo sostenibile: prima di tutto arrestando il consumo di suolo agricolo, riqualificando le periferie e riscoprendo i territori abbandonati, anche mentalmente, a causa dello spazio virtuale telematico nel quale siamo immersi, anzi oramai imprigionati. Occorre tornare alle regole con le quali si producevano un tempo i territori, armonizzando cioè il futuro con il passato. Serve, per questo, riprendere coscienza delle identità plurali dei luoghi, che sola predispone a curare i territori stessi, nel senso di interpretarli e di trasformarli, per tenerli in vita. Insomma, bisogna tornare all'idea di una città incentrata su spazi pubblici e limitata, trasformando le metropoli da aggregati di zone periferiche monofunzionali in organismi i cui organi siano porzioni significative di abitato, unità di tipo municipale. Serve altresì inventare un'agricoltura colta, tecnicamente avanzata e adatta alla salute, sola a poter produrre cibi diversificati, legati ai luoghi, e al tempo stesso un servizio pubblico riguardo al deflusso regolare delle acque e alla protezione suoli, servizio che la comunità dovrebbe remunerare. Bisognerebbe incoraggiare i giovani a lasciare le orrende periferie per ritrovare una nuova vita tra valli e colline amene, creando agro-turismi, sviluppando un terziario avanzato... L'unico futuro buono sta, dunque, in un ritorno all'ancestrale pluralità del nostro mondo, con la consapevolezza piena che si ha delle cose solo quando sembrano e sono in parte perdute. Serve, in primo luogo, un nuovo protagonismo della società civile, attraverso amministrazioni locali rigenerate e il libero agire di associazioni, fondazioni e media. Si prendano le mosse da frammenti

Rifacciamo l'Italia che fu

identitari di rifondazione territoriale, riproporzionando l'economia rispetto alla società e alla cultura. Si tratta poi di connettere questi frammenti in una rete sempre più fitta, fino ad arrivare alla Nazione intera. Non è un miraggio, se si ha coraggio! La politica seguirà. Da queste considerazioni, nasce l'appello "Ricordati di salvare l'Italia", questa volta non attraverso costosissimi interventi straordinari a catastrofe avvenuta e restauri a crollo verificato, ma attraverso operazioni ordinarie di manutenzione e di miglioramento strutturale. Il Fai lo fa sulle sue diverse proprietà paesaggistiche e lo deve fare il paese intero. In conclusione, dobbiamo tornare in noi, e siccome siamo anche gli stati di natura e di cose che ci circondano le nostre circostanze bisogna tornare alla specialità dei luoghi, staccandoci per qualche ora dagli schermi, oppure meglio, usandoli per ritrovare i nostri contesti materiali e visuali di vita. Rimettiamo dunque in sicurezza l'Italia, ma non per continuare a vivere come prima, bensì aprendo un nuovo ciclo storico, saggio come tutti i precedenti, salvo l'ultimo. Il Fai, con una cinquantina di proprietà, 100 mila iscritti, 200 persone di staff, 116 delegazioni e 80 gruppi, 7mila volontari, mezzo milione di visitatori e un milione di partecipanti all'iniziativa "I luoghi del cuore", intende fare ancora una volta la sua parte, in accordo con le istituzioni nazionali, partendo da realizzazioni concrete e traendo proprio da queste l'autorevolezza per promuovere la coscienza sulle individualità dei luoghi, intesi come beni da curare per sempre e per tutti, coadiuvando l'opera di educazione civica che la scuola pubblica dovrebbe essere la prima a suscitare. Allora società e istituzioni si unirebbero in un'unica missione, colmando il drammatico divario che oggi esiste tra i principi del dettato costituzionale e la nostra miseranda realtà. Per attuare la propria parte di missione, è necessario che il Fai riceva tanti piccoli sostegni in questa campagna "Ricordati di salvare l'Italia". Dice il proverbio: «Aiutati che Dio ti aiuta», e noi così lo traduciamo: agiamo concretamente dal basso nella società, che dall'alto agiscono lo Stato e le sue articolazioni. Se i singoli cittadini non riescono ad aggiungere qualche pietra caduta a un muro a secco, a riattivare un fosso, a riaprire un sentiero, ad aggiustare una gronda - come il Fai è in grado di fare - possono mandare un sms al numero 45592 e donare 1 euro; oppure, meglio ancora, telefonare dalla rete fissa di casa allo stesso numero e donare 5 oppure 10 euro. Infine, domenica 13 ottobre possono partecipare alla FaiMarathon, la maratona che si corre con gli occhi, traendo informazioni sulle 90 città in cui si tiene dal sito www.fondoambiente.it. Presidente del Fai RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvataggi europei, il conto per l'Italia supera i 50 miliardi*Le vie della ripresa LA SOLIDARIETÀ FINANZIARIA***IL SOSTEGNO AI SALVATAGGI DELL'AREA EURO DAL 2010 A OGGI**

La cifra arriva a 200 miliardi sommando gli interventi di Germania e Francia IN EVOLUZIONE Irlanda verso un'uscita soft dal piano di aiuti In vista un nuovo salvagente per il Portogallo e un terzo pacchetto per la Grecia

PAGINA A CURA DI Chiara Bussi Il paracadute made in Italy vale 51,3 miliardi di euro. È racchiuso in questo numero il prezzo della solidarietà finanziaria dell'Italia ai Paesi della Zona Euro in difficoltà sotto forma di prestiti bilaterali o erogati tramite i fondi salva-Stati, Efsf prima e Esm poi, dal 2010 ad oggi. Sommati agli 86 miliardi messi sul piatto dalla Germania e ai 62,5 sborsati dalla Francia significano un assegno da circa 200 miliardi staccato dai big europei per i salvataggi di Grecia, Irlanda, Portogallo, Cipro e le banche spagnole. Ma la dote potrebbe salire ancora se altri Paesi lanceranno un Sos o se verranno rinegoziati nuovi pacchetti di aiuti. Le cifre saranno ben impresse nella mente dei ministri delle Finanze della Ue riuniti oggi e domani a Lussemburgo per l'Eurogruppo e l'Ecofin. Oltre ad affrontare i numerosi temi sul tavolo (si veda l'articolo in basso) non potranno ignorare l'appello del Fmi per una nuova ristrutturazione del debito greco nel 2014 e potrebbero tornare a confrontarsi sul futuro dell'Irlanda dopo la scadenza del pacchetto di aiuti a fine anno, e su un possibile nuovo sostegno al Portogallo dopo il giugno prossimo quando scade il programma da 78 miliardi siglato nel maggio 2011. «Questi temi sottolinea Fabian Zuleeg, capoeconomista del think tank bruxellese Epc sono destinati a tenere banco non solo oggi e domani, ma anche al vertice di fine mese. Qualsiasi decisione è però improbabile prima della formazione del nuovo governo tedesco». Berlino è la capitale che ha dispiegato maggiori sforzi per il sostegno ai Paesi sotto stress. Secondo i dati forniti dal ministero delle Finanze la maggior parte della dote è stata destinata al pronto intervento in Grecia (ben 62,4 miliardi), mentre a Lisbona sono andati circa 10 miliardi e 6,8 a Dublino. L'impegno italiano, secondo le stime contenute nell'aggiornamento del Def, arriverà a quota 55,4 miliardi a fine anno. Di essi 11,5 miliardi come contributo per la formazione del capitale dell'Esm, il meccanismo europeo di stabilità che ha raccolto l'eredità dell'Efsf con poteri più ampi. Nel 2014 il monte-aiuti sarà pari a 61,5 miliardi, dei quali 14,3 per l'ultimo contributo da versare all'Esm. La ciambella di salvataggio francese è più pesante di 14 miliardi oggi rispetto al 2012 e sfiorerà i 69 miliardi nel 2014 secondo l'aggiornamento del Programma di Stabilità presentato a Bruxelles. Fin qui si tratta di prestiti che vanno ad aumentare il debito pubblico del Paese creditore ma dovrebbero essere rimborsati dai destinatari nei prossimi anni. Alla scudo reale si affianca però quello virtuale, ovvero le garanzie messe in campo dai vari Paesi per l'Esm: 139 miliardi per l'Italia, 310,27 per la Germania e 159 per la Francia. Vale a dire oltre 600 miliardi che andrebbero persi se si verificasse lo scenario peggiore possibile per il momento scongiurato se cioè lo Stato soccorso non riuscisse a restituire i prestiti per la cura. In un orizzonte di breve termine il dossier più urgente da affrontare è quello irlandese, in vista della scadenza del programma di aiuti da 85 miliardi a fine anno. L'Irlanda sarà il primo Paese a uscire dal paracadute e potrà tornare a finanziarsi sul mercato. I ministri dell'Eurogruppo sembrano però intenzionati a preparare il terreno per un'uscita graduale. Secondo l'ultimo European Economics Quarterly di Barclays la soluzione più probabile è una transizione morbida con il ricorso a una nuova linea di credito precauzionale. «Il Paese dice Fabio Fois, Southern European economist della banca è pronto a uscire dalla terapia intensiva, ma restano ancora da sciogliere alcuni nodi legati alla solidità del sistema bancario». Il dilemma più grande è invece legato al futuro della Grecia e a un possibile terzo piano di salvataggio caldeggiato dal Fmi. «Un nuovo pacchetto sottolinea Zuleeg è inevitabile perché il livello di debito pubblico non è sostenibile nel lungo termine, ma occorrerà trovare un equilibrio tra l'austerità e le misure di crescita per far ripartire l'economia». Il Paese attende intanto una nuova tranches di aiuti entro fine mese mentre la troika, che tornerà ad Atene nelle prossime settimane, insiste sul licenziamento di 5mila dipendenti pubblici. Anche per Lisbona la probabilità di un nuovo sostegno è alta. «L'anno cruciale dice Fois sarà il 2014, quando il paese sarà chiamato a notevoli sforzi di bilancio per rispettare gli impegni con i creditori». Il timore degli economisti è che la campagna elettorale in vista della chiamata alle urne del 2015 possa rallentare il ritmo delle riforme. Prosegue intanto il piano di soccorso da 100 miliardi alle banche spagnole. «Su questo fronte conclude Zuleeg sarà interessante il risultato degli stress test che la Bce condurrà nei prossimi mesi nell'ambito della costruzione dell'Unione bancaria. Questi esami potrebbero rivelare nuove fragilità del sistema iberico». RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un naufragio nel Mediterraneo: 34 morti e 206 superstiti**TMNews***"Ancora un naufragio nel Mediterraneo: 34 morti e 206 superstiti"*Data: **12/10/2013**[Indietro](#)

Ancora un naufragio nel Mediterraneo: 34 morti e 206 superstiti

Salito a 339 vittime il bilancio della tragedia del 3 ottobre

Palermo, 12 ott. (TMNews) - E' di 34 migranti morti e 206 superstiti il bilancio del nuovo naufragio avvenuto ieri sera nel Canale di Sicilia. I corpi delle vittime sono stati recuperati e portati sul molo Favalaro di Lampedusa.

Secondo quanto ha comunicato la Marina Militare, inoltre, mentre erano in corso le operazioni di soccorso, un altro gommone con un'ottantina di migranti a bordo è stato individuato a 80 miglia a Sud Est di Lampedusa. Sul posto si sono dirette la fregata Espero ed il pattugliatore Libra.

Quest'ultima, accertate le precarie condizioni di galleggiabilità del natante, ha dichiarato lo stato di emergenza - 'ricerca e soccorso' - ed ha avviato il trasbordo dei migranti.

Un altro barcone con 183 extracomunitari, invece, stamani è entrato in porto a Lampedusa scortato dalle motovedette della Guardia costiera.

Intanto ieri sera è salito ulteriormente il bilancio del naufragio dello scorso 3 ottobre avvenuto di fronte all'isola dei Conigli di Lampedusa. Il numero delle vittime è salito infatti a 339. Le loro bare sono state imbarcate sulla nave militare Cassiopea che salperà alla volta di Porto Empedocle.

India: ciclone fa paura, 525 mila gli sfollati

tiscali.notizie |

Tiscali news*"India: ciclone fa paura, 525 mila gli sfollati"*Data: **12/10/2013**

Indietro

India: ciclone fa paura, 525 mila gli sfollati

Ansa

Commenta

Invia

NEW DELHI - Il 'super ciclone' Phailin continua la sua marcia di avvicinamento nella Baia del Bengala verso le coste dell'India occidentale e toccherà terra nel tardo pomeriggio italiano. Il governo centrale ha lanciato un "allarme rosso" per i due Stati di Orissa e dell'Andhra Pradesh: almeno 525.000 persone che vivono nelle città e nei villaggi della costa verso sono state evacuate verso i rifugi all'interno del territorio. Tre persone sono morte in altrettanti incidenti in Orissa per la caduta di alberi causata dai forti venti. Piogge battenti e vento forte già hanno investito molte zone costiere prima dell'impatto di Phailin, che si trova a meno di 200 chilometri dalla costa e che è accompagnato da raffiche di vento di 200-220 km/h, con punte di 240. I media radio-televisivi ed online seguono passo passo l'evolversi del fenomeno, nel timore che esso possa ripetere il disastro provocato nel 1999 da un super-ciclone che causò in Orissa 10.000 morti. Secondo Lakshman Rathore, capo del Dipartimento meteorologico di New Delhi, Phailin produrrà anche onde alte 3-4 metri che si abatteranno sulla zona costiera. "Il ciclone ha un alto potenziale distruttivo - ha insistito - dati i forti venti che lo accompagnano". Accanto al lavoro incessante dei servizi della Protezione civile dell'Orissa e dell'Andhra Pradesh, il governo centrale ha messo in stato di allerta le forze armate, pronte ad intervenire per terra ed aria in caso di gravi necessità.

12 ottobre 2013

Fofi, continua l'impegno dei farmacisti volontari accanto alla protezione civile**Tribuna Economica Online***"Fofi, continua l'impegno dei farmacisti volontari accanto alla protezione civile"*

Data: 14/10/2013

[Indietro](#)

Fofi, continua l'impegno dei farmacisti volontari accanto alla protezione civile

Lunedì 14 Ottobre 2013

[Tweet](#)

Powered by Web Agency

Si è svolto a Roma, nella sede della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, un incontro studio rivolto ai Farmacisti Volontari per la Protezione Civile. Le rappresentanze territoriali dei farmacisti volontari (i quattro gruppi provinciali di Cuneo,

Cagliari, Agrigento, Reggio Emilia e i due regionali di Puglia e Campania) hanno potuto ascoltare le relazioni dei due funzionari del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Massimo La Pietra e Federico Federighi, responsabile del Dipartimento sanità. Accanto alle problematiche organizzative e metodologiche generali relative all'intervento nelle catastrofi sono affrontati in dettaglio i temi relativi al ruolo dei professionisti sanitari. "In particolare è stata sottolineata la necessità di offrire una formazione specifica sull'emergenza a tutti i farmacisti territoriali, non solo ai volontari" spiega Enrica Bianchi, presidente dell'Ordine di Cuneo e delegato della Federazione ai rapporti con l'Associazione. "Un modo di sfruttare la capillarità del servizio farmaceutico al fine di poter contare su un nucleo di operatori consapevoli delle prime necessità in tutto il territorio nazionale". L'incontro è stato aperto dal segretario della FOFI, Maurizio Pace: "Essere un professionista della salute significa assumersi un impegno verso la collettività che va oltre all'attività che svolgiamo con il camice bianco indosso. Noi farmacisti siamo già sulla strada giusta, lo siamo da quando, l'indomani del terremoto dell'Aquila, la Federazione ha costituito l'Associazione dei Farmacisti Volontari per la Protezione civile. Dall'estate del 2009 questa nostra iniziativa è cresciuta, sia nel numero dei partecipanti sia nel livello di partecipazione, come si potuto constatare - sfortunatamente - in occasione delle inondazioni in Liguria e del terremoto in Emilia. Ultima iniziativa in ordine di tempo, quella dei giovani dell'Agifar della mia Agrigento, grazie al cui lavoro anche il Mezzogiorno può contare su un camper farmacia. La Federazione continuerà a impegnarsi perché l'Associazione continui il suo percorso a vantaggio dei cittadini e anche della crescita professionale dei farmacisti".

Succ. >

[|cv](#)

Data:

12-10-2013

noodls.com

Impatto dei terremoti sul governo delle città nel medioevo: se ne parla a Modena il 15 ottobre

Università degli Studi di Modena e Reggio [...] (via noodls) /

noodls.com

"Impatto dei terremoti sul governo delle città nel medioevo: se ne parla a Modena il 15 ottobre"

Data: **12/10/2013**

Indietro

12/10/2013 | News release

Impatto dei terremoti sul governo delle città nel medioevo: se ne parla a Modena il 15 ottobre

distributed by noodls on 12/10/2013 18:21

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Incendio in un ospedale giapponese

ANMIL - Associazione Nazionale Mutilati e [...] (via noodls) / >>

noodls.com

"Incendio in un ospedale giapponese"

Data: **13/10/2013**

Indietro

11/10/2013 | Press release

Incendio in un ospedale giapponese >>

distributed by noodls on 13/10/2013 01:19

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz >');">Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Read this noodl Click here to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment. |cv

Maltempo: ancora allerta temporali al centro-sud

Dipartimento della Protezione Civile (via noodls) /

noodls.com

"Maltempo: ancora allerta temporali al centro-sud"

Data: **14/10/2013**

Indietro

11/10/2013 | Press release

Maltempo: ancora allerta temporali al centro-sud

distributed by noodls on 14/10/2013 09:06

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Maltempo: ancora allerta temporali al centro-sud 11 ottobre 2013

La perturbazione proveniente dalla Francia che sta interessando dai giorni scorsi il nostro Paese, continuerà a determinare una fase di maltempo sulle regioni del medio versante tirrenico.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede dalla mattina di domani, sabato 12 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio centro-meridionale e sulla Campania, specie sui settori tirrenici. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

CIANFONI (FAI CISL): "IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO GRANDE BUSINESS DELL'ITALIA"

FAI CISL - Federazione Agricola Alimentare [...] (via noodls) /

noodls.com*"CIANFONI (FAI CISL): "IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO GRANDE BUSINESS DELL'ITALIA""*Data: **14/10/2013**

Indietro

11/10/2013 | Press release

CIANFONI (FAI CISL): "IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO GRANDE BUSINESS DELL'ITALIA"

distributed by noodls on 11/10/2013 17:29

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"Come un inesorabile destino è tornato l'autunno con il suo seguito di alluvioni, smottamenti e morti e con la... molto efficiente macchina del pronto soccorso". Dichiarò Augusto Cianfoni, Segretario generale della Fai Cisl.

"Hanno ragione - come tante altre volte - l'Anbi e il suo Presidente Gargano, prosegue Cianfoni, che invocano attenzione alle statistiche quando certificano che i mesi autunnali siano sempre stati quelli in cui si registrano i più gravi disastri. Purtroppo né gli effimeri Governi della cosiddetta Prima Repubblica né quelli velleitari ed evanescenti della Seconda hanno mai saputo riconoscere valore economico e occupazionale agli investimenti per la manutenzione ordinaria del Territorio attraverso pertinenti opere idraulico agrarie e forestali. La peggiore politica e la sodale Burocrazia nazionale e regionale hanno privilegiato la prodiga spesa ricorrente, spesso collusa e disonesta, delle riparazioni dopo i disastri. Così è avvenuto che la Protezione Civile è assunta a vero e proprio Ministero dei lavori pubblici. Ora - come in questi giorni - il disco rotto di queruli governatori regionali torna a suonare per chiedere "grandi piani di prevenzione ecc ecc&".

!Occorre che qualcuno dica NO! - Conclude Cianfoni - non le spendaccione Regioni ma l'Europa e gli Stati nazionali si facciano carico di un grande Piano trentennale di restauro del Territorio. Prima ancora della legge elettorale o di altre finte priorità declamate dalla politica serve demolire l'attuale Titolo V della Costituzione e riconsegnare allo Stato l'unicità delle politiche ambientali e idrogeologiche. L'Italia - ha certificato più volte la Banca centrale - spenderebbe cinque volte di meno per mantenere il territorio rispetto a quanto spende ogni anno per ricostruirlo dopo le calamità e a questa negativa condizione concorre lo sfarinamento di questa delega alle Regioni. Occorre insistere su quanta occupazione può scaturire da una pianificazione almeno trentennale delle opere idraulico agrarie e forestali se gestite secondo rigorosi criteri di impresa, oggi del tutto estranei nella maggior parte degli uffici regionali. Si riuniscano i due Ministeri dell'Ambiente e della Coesione Territoriale e si affidi ad essi questo grande progetto industriale che l'Europa deve sostenere e deve affrancare dal Patto di stabilità. Se l'Italia vuole finalmente uscire dal disastro economico e occupazionale deve sperare di trovare nel Governo in carica persone che abbiano una visione più ampia di quella populista della questua IMU o IVA. Rompere il gesso della consuetudine e osare idee nuove è il vero giuramento sulla Costituzione che ogni politico deve fare. Invece che pontificare sulla spesa inutile dei forestali siciliani, calabresi, della Campania o della Sardegna, una Politica seria si proporrebbe di suscitare la pianificazione di metodi imprenditoriali per impegnarli - a cominciare dai loro dirigenti - alla sfida rigorosa della produttività in opere di manutenzione giornaliera dei boschi, dei terreni fragili, dei torrenti e dei fiumi: se ne avrebbero immediati risultati economici e occupazionali dando respiro alla grave questione sociale che giorno per giorno rischia di finire nel tritacarne di tutte le demagogie di cui si nutre da sempre la parte peggiore di questo sfortunato Paese".

***CIANFONI (FAI CISL): "IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO GRANDE BUS
INESS DELL'ITALIA"***